

La bontà e la generosità non conoscono crisi!



A tempo di record, con il contributo di tantissime persone, abbiamo salvato la vita del piccolo albanese.

Sono veramente rimasta stupita della gara di solidarietà che in pochi giorni (ed eravamo davvero in corsa col tempo perché per il bambino l'operazione era urgente!) ha permesso di avere il denaro necessario per far venire il bambino dall'Albania per una delicata operazione al cuore.

Esami, analisi, intervento, degenza, tutti i controlli post operatori, i voli aerei, due mesi di soggiorno con la tata nella casa di accoglienza delle Patronesse dell'Ospedale del bambino, un nuovo ritorno per un'altra visita e....incredibile! Siamo riusciti nello scopo.

Perciò, volentieri, desidero condividere con tutti coloro che ci hanno sostenuto la lettera che abbiamo ricevuto da Tirana.

Sommario

Il medico con noi.....	3
Dallo Sportello di Imola	4
La nostra solidarietà: Adozione morale e Progetti	9
Dove ci ha portato il cuore... ..	12
La Festa Sociale 2012.....	40
Radici.....	42
Tutti gli arrivi.....	47

Rispettabile Signora CLEMENTINA MERLO
Presidente dello S.P.A.I. (Servizio Polifunzionale
per l'Adozione Internazionale)

Rispettabile Signora MILENA FIORE,
presidente della Associazione "Patronesse del Salesi"
Ospedale Pediatrico di Ancona

Permettetemi di esprimere la mia gratitudine sincera, personale e dell' Orfanotrofio di Tirana, per il Vostro atto nobile e molto umano dedicato al minore Alket. Voi, con l'organizzazione, dedizione e determinazione, avete salvato la vita di un minore e avete fatto tutto quello che è necessario per restituirlo sano.

Inoltre, con questa lettera esprimo anche i ringraziamenti di tutti i bambini dell' Orfanotrofio, perché questo gesto era per tutti loro.

Vi prego di trasmettere i nostri ringraziamenti più sinceri al Prof. Marco Pozzi, Primario Cardiochirurgo infantile presso gli "Ospedali Riuniti di Ancona – G. M. Lancisi", che con le sue mani d'oro ha operato Alket e a tutti i medici ed al personale dell' Ospedale che con professionalità ed affetto hanno aiutato Alket.

Con questa lettera voglio esprimere il mio ringraziamento anche per la collaborazione in campo di adozione. Le famiglie che voi avete trovato per i nostri bambini sono state sempre ospitali e predisposte a crescere i nostri minori con affetto.

Un ringraziamento speciale a tutti quelli che hanno contribuito per raccogliere il denaro necessario per questo intervento; è stato un grandissimo regalo!



Il medico con noi

Alcuni giorni fa mi sono trovata a parlare con la mamma di 2 splendidi fratellini russi, in Italia ormai da 8 anni, amati, integrati, seguiti con tutto l'amore che una famiglia adottiva può creare intorno al suo prezioso tesoro.. Mi dice che l'ultimo anno è stato molto duro, il più piccolo dei 2 che frequenta la scuola media, ha avuto dei grossi problemi scolastici, mi stupisco visto che la bimba, arrivata in Italia a 7 anni, dopo pochi mesi era la più brava della classe in italiano! Allora mi racconta che l'insegnante di matematica dall'inizio dell'anno ha iniziato a rimproverarlo, a dargli dei gran 3 e 4, fino all'incontro con i genitori durante il quale le dice che il bambino ha un disturbo dell'attenzione che ha molte difficoltà e dovrà fare terapie mirate; a questo punto questa mamma, che è una che non si lascia abbattere facilmente, decide di vederci chiaro e chiede al preside un incontro con lui e la maestra durante il quale vengono ripetute le stesse cose: il bambino non si applica, non rende, ha sicuramente un disturbo dell'attenzione da curare...lei azzarda che non avendo mai avuto problemi a scuola forse potrebbe essere l'approccio dell'insegnante che lo ha reso insicuro, ma si trova davanti ad un muro! Così accetta di fare seguire il bambino da uno specialista che però vuole trovare lei, con esperienza in bambini adottati. Si rivolge ad un neuropsichiatra infantile che come prima cosa ESCLUDE, categoricamente un disturbo dell'attenzione, lavora sull'insicurezza sviluppata dal bambino, sulla paura del fallimento, di deludere e come per magia il 4 in matematica diventa un 6. Non contenta però la mamma decide di portare questo medico al successivo consiglio di classe in modo che chiarisca davanti ai docenti cosa è un disturbo dell'attenzione e quando più semplicemente basterebbe saper riconoscere ed accettare le semplici difficoltà di crescita di un bambino che magari ha un vissuto un po' difficile.



Questo per dire che ultimamente si parla molto, troppo, di patologie dell'apprendimento forse con un po' di leggerezza e non solo per i bambini adottati, è sicuramente importante riconoscere e trattare per tempo dislessia, disturbi dell'attenzione, del

linguaggio tenendo sempre presente che ogni bambino è un percorso unico con strettoie, salite e discese che fanno parte del normale apprendimento. Di seguito, puramente a titolo conoscitivo, riporto alcune definizioni di patologie specifiche dell'apprendimento che possono emergere durante l'iter scolastico.

DISLESSIA: disturbo specifico dell'apprendimento, la sua principale manifestazione è la difficoltà che han-

no i soggetti colpiti a leggere velocemente e correttamente ad alta voce; tali difficoltà NON possono essere ricondotte a insufficienti capacità mentali, a mancanza di istruzione a cause esterne o a deficit sensoriali. La dislessia NON è una malattia o un problema mentale, è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. E' caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una let-



tura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio.

L'OMS classifica la dislessia e gli altri disturbi dell'apprendimento come disabilità per cui non è possibile apprendere la scrittura e la lettura nei normali tempi e con i normali metodi di insegnamento. La diagnosi precoce di questo disturbo permette di evitare l'instaurarsi di conseguenze piuttosto gravi. Se il bambino verrà sottoposto ad un metodo di insegnamento standard egli riuscirà ad acquisire con enorme dispendio di energia e frustrazione, competenze che per i suoi compagni e per l'insegnante appaiono banali. La dislessia è più frequente in bambini con

disturbi

del linguaggio o con un genitore dislessico. I problemi maggiori nascono quando la dislessia non viene compresa perché i bambini passano per pigri o addirittura stupidi e questo porta a perdite di autostima, ansia, depressione e molto spesso ad un rigetto in Totò della scuola. Il ruolo dell'insegnante della scuola primaria è fondamentale nel sospettare questo disturbo che deve comunque essere confermato da uno specialista nel settore; il passo successivo sarà l'attuazione di specifiche e personali metodologie di apprendimento che permetteranno al bambino dislessico che ha un'intelligenza perfettamente normale di raggiungere per altre vie i risultati scolastici degli altri bambini.

DISGRAFIA: È un disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di lettere e numeri, può essere collegata ad un quadro di disprassia (...) o può essere secondaria ad una lateralizzazione incompleta. Emerge circa in terza elementare, quando gli insegnanti confondono la scrittura disorganizzata con disordine, anche per questo disturbo è necessario l'intervento di uno specialista del settore, oltre che il riconoscimento precoce del disgrafismo. **DISORTOGRAFIA:** Disturbo specifico della scrittura che non rispetta le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, si associa spesso alla disgrafia, le manifestazioni sono l'omissione o

l'inversione di grafemi o la mancanza di parti della parola. **SINDROME DA DEFICIT DELL'ATTENZIONE ED IPERATTIVITÀ:** sicuramente è

il più citato e forse abusato... Il bambino con questo disturbo è disattento, iperattivo, impulsivo al punto da rendere difficoltoso oltre che all'apprendimento anche l'integrazione sociale con altri bambini; è evidente come sia difficoltoso porre una diagnosi che demarchi il confine tra disattenzione ed iperattività normali o patologiche! La diagnosi può essere posta da uno specialista dopo 6 mesi di osservazione del bambino in differenti contesti. Il trattamento di questo disturbo prevede terapie comportamentali, cambiamento dello stile di vita, psicoterapia ed anche in alcuni caso terapia

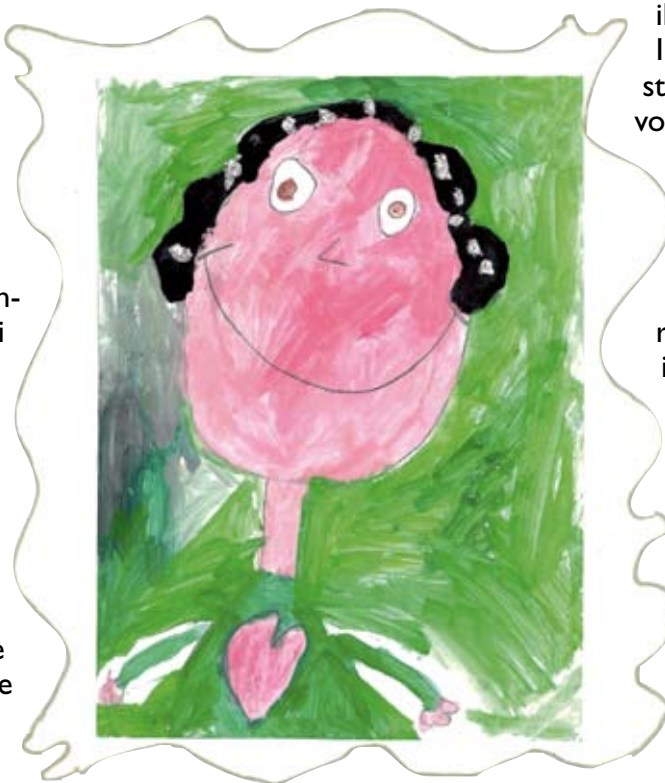
farmacologica. Intorno a questo disturbo

si è acceso un dibattito tra coloro che sostengono che è una "psichiatrizzazione" di bambini più vivaci e chi sostiene trattarsi di un vero e proprio disturbo; fatto è che prima di porre una diagnosi così complessa che può creare problemi al bambino ed alla famiglia, bisogna rivolgersi a specialisti del settore e non utilizzarla come soluzione alle difficoltà normali di apprendimento di bambini emotivamente più insicuri. Sicura che queste poche righe serviranno solo come orientamento nella giungla delle definizioni mediche...spero che qualcuno possa condividere con noi le eventuali difficoltà scolastiche o i successi dei propri figli.

Pubblichiamo con molta gioia le parole del Dottor Bruni, il Pediatra che è stato con noi, con le nostre coppie e le famiglie per tanti anni fino alla sua partenza da Ancona. Anche tutti noi lo ricordiamo con affetto. Grazie Stefano, ciao!

Gentilissima Dottoressa Merlo, ho ricevuto il suo invito a partecipare al convegno organizzato in occasione dei 25 anni di attività dello S.P.A.I.

Ho gradito moltissimo il suo invito perché non posso



non ritenerlo un segno del suo affetto nei miei confronti ma anche perché mi ha riportato coi ricordi indietro di parecchi anni. Mi ha riportato a quando ci siamo conosciuti ed abbiamo iniziato a collaborare. A quando ho iniziato ad incontrare le famiglie che si preparavano ad assumersi la responsabilità di donare la propria famiglia e l'amore di cui erano pieni a bimbi soli e in difficoltà, in Paesi lontani dal nostro. Ricordo tanti visi di papà e mamme, già papà e mamme prima ancora di aver raggiunto i propri figli; sguardi pieni di amore, di emozione, di attesa. Sguardi e labbra pieni di domande, non tutte espresse. E ricordo anche tanti bimbi che, giunti in Italia, le famiglie hanno voluto farmi il regalo di portare nel mio ambulatorio o in Clinica Pediatrica, facendomi in qualche modo entrare nella loro vita e rendendomi partecipe di una grande gioia appena realizzata. Ricordo un paio di feste dell'associazione, i tanti bimbettini di tutti i colori, saltellanti allegri e finalmente felici per il dono di una famiglia. Ricordi bellissimi e sensazioni forti. Mai così forti come quelle di tanti papà e mamme che ho conosciuto ma sempre bellissime. Quanto grande è l'amore di un uomo e una donna che decidono di adottare un bambino! E quanto grande dev'essere la soddisfazione di chi lavora, come voi tutti nello S.P.A.I., per facilitare questo bellissimo ricongiungimento tra persone che desiderano solo amare, darsi e altre che aspettano solo di essere amate e prese in carico con amore! Lavorare, seppure per un piccolo tratto del vostro percorso, insieme a voi tutti dello S.P.A.I. è stata per me un'esperienza molto bella e formativa e di questo devo ringraziare lei, Dottoressa Merlo, e tutte le altre persone che ho conosciuto

nel corso degli anni. Per questo desidero ringraziarvi tutti per la bellissima esperienza che mi avete regalato e per i bellissimi ricordi che ora mi restano e

resteranno sempre. Siete giovani: 25 anni sono un'età bellissima anche nella vita. Sono l'età in cui l'entusiasmo brucia dentro e la sete di amore è illimitata. Tanti auguri per questi vostri 25 anni e per i prossimi 25 e per altri 25 ancora. Perché tanto amore potete ancora far "incontrare" e questo non può che mantenere vivo in voi l'entusiasmo dei vostri primi 25 anni. Un abbraccio affettuoso a lei, un caro saluto a tutti (anche a chi non conosco) e in bocca al lupo per una splendida e gioiosa riuscita del vostro convegno. Stefano.



DALLO SPORTELLINO DI IMOLA

Salve tutti, anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare S.P.A.I. DAY IMOLA che si è svol-

to domenica 12 marzo 2012. Ogni anno è sempre più emozionante e questo anno poi... Come da nostra



tradizione ci siamo trovati in un agriturismo della zona, nello specifico sulle colline IMOLESI. Ci ha ospitato "L'ANTICO TRE MONTI" che ci hanno accolto in modo splendido; avevamo tutto il ristorante per noi (considerando che c'erano un cinquantina di BAMBINI il ristorante ha retto l'onda d'urto). Nooo, i bambini si sono comportati BENISSIMO anzi il titolare ci ha fatto i complimenti per l'ottima educazione dei nostri figli. Quest'anno è stato fantasti-

co vuoi il bel tempo, vuoi che eravamo in tanti (circa cento cinquanta persone) ed è stata un giornata di festa fino a tardi, a momenti facevamo anche la cena! Tutti insieme: coppie in attesa e coppie con i loro figli e le coppie in attesa erano tante e tutte curiose di confrontarsi con le altre; i tavoli li abbiamo organizzati noi abbinando coppie che sono andate in COLOMBIA con coppie in attesa per la COLOMBIA e così abbiamo fatto per la FEDERAZIONE RUSSA e UCRAINA. Abbiamo messo a disposizione delle coppie alcuni giornalini e il libro del 25esimo compleanno dello S.P.A.I. e non sono mancate le donazioni: abbiamo raccolto un po' più di 400 euro; lo S.P.A.I. li metterà a disposizione dei progetti. Il ringraziamento va a tutte le famiglie che hanno partecipato da IMOLA, BOLOGNA, RAVENNA, MODENA, FERRARA, PI-



STOIA dall' UMBRIA e dal VENETOgrazie a tutti voi! Un saluto a tutti i partecipanti e un in bocca al lupo per le coppie in attesa!

Spiccioli

(Le cose importanti... in breve!)



Una "casa" più grande per una famiglia sempre più numerosa

Il 24 novembre 2011 abbiamo festeggiato i 25 anni di costituzione della Associazione con un Convegno che ha visto la presenza di numerosissime persone: famiglie adottive e in attesa, operatori dei Servizi Territoriali, avvocati, tutto il personale delle 3 sedi S.P.A.I. Ci hanno onorato relatori importanti provenienti dalla Commissione Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni, dai Servizi Territoriali, la nostra pediatra. Presenze e testimonianze che ci hanno dimostrato l'importanza di S.P.A.I. e di come tante famiglie si sono formate con il nostro intervento.



E così, a giugno 2012 abbiamo anche trasferito la sede di Ancona in spazi più ampi dotati di tutte le attrezzature moderne idonee a migliorare l'attività tecnica e ad accogliere al meglio coppie e bambini.





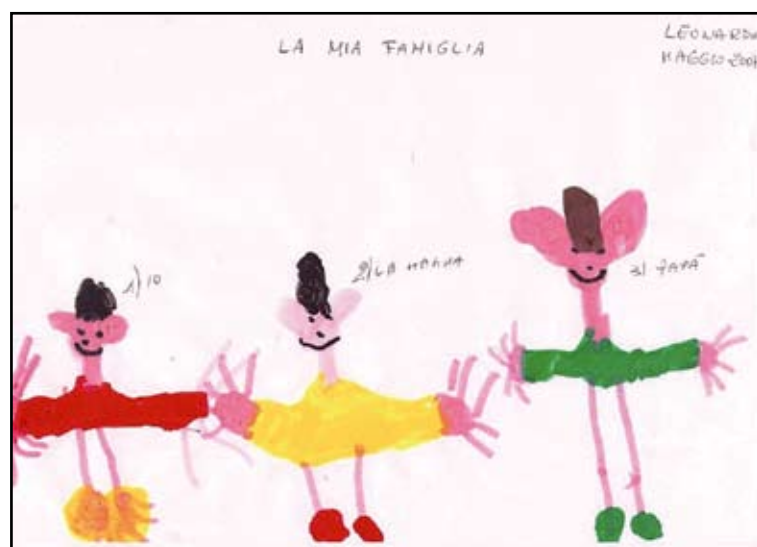
I disegni dei bambini non pubblicati sul libro dei 25 anni

Come promesso, ad iniziare da questo numero verranno tutti pubblicati!



www.spai.it

Invitiamo a leggere periodicamente il sito della Associazione per essere aggiornati su tutti gli avvenimenti e la statistica delle adozioni realizzate.



Il libro pubblicato per i 25 anni è a disposizione di tutte le famiglie che ancora non l'hanno richiesto (poche!) e delle nuove coppie che hanno dato incarico nel 2012. E' importante perché indica il tramite che ha accompagnato e aiutato voi genitori ad incontrare il vostro bambino. Può essere ritirato in sede o spedito in contrassegno ma Vi ricordiamo che è necessario un piccolo contributo per le spese di stampa.



SENSO DI APPARTENENZA

A partire da gennaio 2012, come tutti sapete, il Consiglio Direttivo ha abolito la quota sociale (tranne che per i soci operatori) nella quale era compreso anche l'abbonamento del nostro giornale "Vivir es ayudar a vivir". Per leggerci e raccontarci insieme vi chiediamo di sostenerci per le spese di stampa e spedizione con un contributo annuale. Se i contributi saranno superiori ai costi, li utilizzeremo per realizzare i progetti di solidarietà che nel 2012 facciamo ancora più fatica a sostenere per mancanza di "fondi".

La nostra solidarietà

Adozione morale

Dalla Responsabile di Area:

Negli ultimi mesi, probabilmente a causa della difficile situazione economica che tutti viviamo in Italia, abbiamo notato un calo nelle richieste di adozioni morale presso la nostra Associazione. Abituamente, molte coppie che adottano un bambino decidono di fare anche un'adozione morale e chi ne concludeva una ne iniziava un'altra (è così che chiamiamo l'adozione a distanza), aiutando un altro piccolo in condizione di povertà, anche se non di abbandono, perché i bambini che sosteniamo hanno quasi sempre una famiglia, anche se poverissima e spesso monoparentale.

Ora questo accade molto meno e le liste e le foto dei bambini rimangono nel cassetto della mia scrivania..... In effetti può essere un sacrificio togliersi 250 dollari per sostenere un bambino povero nelle Bidonville di Lima. Si riceve però molto di più di quanto si dà e la consapevolezza di sapere che questo significa una probabilità di vita per un bambino, soprattutto di una vita degna di essere vissuta, la possibilità di frequentare una scuola e sperare in un avvenire migliore, vale bene un sacrificio magari rinunciando a qualche piccolo "sfizio" quotidiano.

Inoltre, attraverso le lettere e le foto che tramite la sua Suora assistente il bambino invia, si comprende la realtà di questi Paesi ancora in via di sviluppo e la condizione di vita dei bambini; spesso poi, per le famiglie che hanno effettuato l'adozione internazionale, si tratta di Paesi appartenenti alla stessa area geografica di provenienza dei loro figli. Colgo l'occasione e invito tutti coloro che hanno già un bambino adottato a distanza con l'Associazione, a parlarne con amici e familiari perché tutti possono fare questo tipo di adozione. Non occorre essere una coppia; può farla chiunque: una classe scolastica, gli impiegati di un ufficio o di una attività commerciale, le persone anziane



per le quali può essere un motivo di attaccamento ricevere lettere e foto da un bambino che abita all'altro capo del mondo. Ricordiamoci che la crisi economica in questi Paesi così poveri c'è da sempre: per noi può significare delle privazioni, per loro è questione di vita o di morte.

Paola Barboni





I PROGETTI

E' in preparazione un numero speciale che verrà pubblicato a fine 2012 contenente tutti i progetti appena conclusi o in fase di realizzazione con tante foto e descrizioni analitiche.



L'unione fa la forza

Chiediamo a tutti di sostenere concretamente le iniziative dello S.P.A.I. L'Associazione non ha fini di lucro, dispone di una adeguata struttura organizzativa per operare nei Paesi Stranieri ed assicura una gestione contabile assolutamente trasparente; la raccolta fondi per finalità benefiche è l'unico mezzo per portare avanti in modo tangibile la realizzazione dei progetti di sussidiarietà, fondamentali per porre le basi di una società civile e per una crescita più attenta delle nuove generazioni. Si dice che i bambini devono essere uguali in tutto il mondo. Ma ancora non è vero! Aiutiamoli a raggiungere quello che definiamo il loro diritto. Aderite ai nostri progetti Paese.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER DONAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

S.P.A.I. - Corso Mazzini, 100 - 60121 ANCONA
Tel. 071/203938 – Fax 071/2082778 – mail: info@spai.it

OPPURE:

S.P.A.I. - Via Manzoni, 9 - 38122 TRENTO
Tel. 0461/261122 – mail: alpi@spai.it

OPPURE:

S.P.A.I. - Piazza del Bonificatore, 9 - 04012 Borgo Flora - CISTERNA DI LATINA (LT)
Tel. 06 9608168 - e-mail: cisterna@spai.it

OPPURE VISITARE IL SITO www.spai.it

Contribuite tramite bonifico bancario a S.P.A.I.:
CODICE IBAN: IT 97 J 08916 02602 000030183197

PAESE CHK CIN ABI CAB CONTO

indicando la causale: "Progetto (con il nome del Paese)"
oppure

se non scegliete un progetto particolare: "per progetti di solidarietà"



Dove ci ha portato il cuore...

Sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso scritto. Qualcuno chiede espressamente che siano lasciati i nomi, per gli altri ci sono solo le iniziali. Pubblichiamo anche lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'Estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia S.P.A.I. anche le fasi precedenti la formazione della nuova famiglia, poiché il loro cuore è effettivamente già "partito".

Condividere con tutti Voi, ancora in attesa o già genitori, le voci di molti è la gratificazione più grande! Grazie dagli operatori S.P.A.I.

Leggere la rubrica "dove ci ha portato il cuore..." è diventato negli anni, per me e non solo, un appuntamento fisso come la visione di un bel film d'amore a lieto fine. Purtroppo in redazione arrivano sempre meno testimonianze ma nello stesso tempo i lettori ci chiamano per sapere quando arriverà loro la prossima edizione del giornalino. E' un vero controsenso! Cosa succede? Riflettiamo insieme... Ci chiediamo il perché, eppure le adozioni portate a termine con successo sono aumentate nel 2011 e 2012 rispetto agli altri anni. Forse con la vita frenetica che ognuno di noi ha ci siamo disabituati a scrivere, ma è altrettanto vero che abbiamo a disposizione tanti mezzi per comunicare. Le nuove generazioni fanno un gran uso di Facebook! Non importa come sono raccontate le esperienze, non siamo scrittori non necessariamente devono essere storie lunghe, ognuno può raccontarle come può e sa fare. Anche una foto accompagnata da due righe può testimoniare la gioia da condividere con tutta la famiglia S.P.A.I.. Sono sicura che ognuno di noi leggendo le varie storie in rubrica si emoziona e rivede le proprie esperienze ogni volta, altrettanto sono sicura che emoziona anche le persone che sono al di fuori di questa realtà, e soprattutto rincuora ed rafforza le proprie scelte di



chi è in attesa e deve essere ancora chiamato. Non posso e non voglio credere che con il passare del tempo e con le nuove generazioni siano cambiati gli ideali e quel senso di appar-

tenenza che ci lega tutti alla grande famiglia S.P.A.I.. Sin dai primi contatti con l'associazione si riesce a capire che non è un ente di prestazioni di servizi dove si porta a termine la consulenza o il contratto. Il mio cammino con S.P.A.I. lo definisco un incontro



glese in preparazione all'università! Bello, sano, sportivo con una passione per il basket, la "morsa" da un anno e mezzo (qui a Bologna) ...insomma, questi anni sono volati ma non abbiamo mai dimenticato lo S.P.A.I. e lo staff di cui ricordiamo l'efficienza, la professionalità

d'amore e come in tutte le nostre storie di vita vissute intensamente si hanno dei ricordi così nitidi da non far pensare che siano passati già 22 anni. Ricordo perfettamente il primo incontro con la Dott.ssa Merlo e l'assistente sociale Sig.ra Morbidelli. Mi piacerebbe che si tornasse un po' "all'antica" quando una volta rientrati a casa con il proprio bambino si aveva la voglia di farlo conoscere anche a S.P.A.I. come uno dei tanti parenti. Con questo articolo voglio lanciare una sfida al via libera alle testimonianze! Se vogliamo credere che le sempre meno testimonianze sono dovute a mancanza di tempo, a cambio di vita con il bambino che assorbe completamente, mi rivolgo alle coppie che hanno già superato questa fase e che sono più assestate. Le esperienze non hanno età, si possono raccontare sempre. Ogni storia è una storia a sé unica ed originale come ognuno di noi!

Dall'Albania

Che bella idea! Siamo G.e M. G. O. di Bologna e siamo i genitori di M. che è con noi dal 1997, ha quasi 20 anni! Ha fatto la maturità scientifica la scorsa estate e ora è... udite! udite! È negli States, vicino a NY per fare un semestre intensivo di in-

ma anche il calore umano. Ora siete più numerosi certamente, ma lo spirito è sempre lo stesso e vi abbiamo sempre, in questi anni, sponsorizzato (tra l'altro alcune coppie di amici hanno adottato con voi) e tutti sono stati grati allo S.P.A.I. per il loro operato. Un affettuoso pensiero alla Dott.ssa Merlo, tenace e "tosta" senza tregua. Vi ringraziamo per questa iniziativa del libro S.P.A.I. in occasione del 25 esimo! Grazie!

Oggi E. compie 10 anni. Ad ogni compleanno della mia bimba il mio pensiero è sempre andato a quella mamma che mi ha fatto il più grande rega-





lo che si possa mai desiderare: quello di un figlio. Sicuramente in questo giorno penserà a quell'esserino minuscolo che ha partorito, e forse si chiederà quale sia stato il suo destino. In giorni come questo sento questo filo che ci unisce e che compare anche nei momenti più disperati e inaspettati, quando E. mi chiede della sua "vera mamma", termine che forse è stato coniato più dalle sue compagne che da lei. Quando è arrivata non aveva ancora due anni, mi sembra ieri. Penso a tutti i momenti percorsi insieme, le gioie, le difficoltà: E. è una "tosta", lo è sempre stata fin dal primo momento, ha un carattere molto forte, una vivacità incontenibile, le idee chiare, una determinazione che a volte mi fa paura, una personalità veramente molto spiccata. E' entrata nella nostra vita come un vero e proprio uragano, una gioia incontenibile ma anche un impegno costante. A volte, scherzando, le dico che quando sarà grande farà la sindacalista, tanto è brava a "trattare", o – come si dice dalle nostre parti – a lavorare ai fianchi. Adesso, poi, che si sta avvicinando alla preadolescenza, si salvi chi può!! A noi genitori adottivi non viene fatto



nessuno sconto, anzi! Ha una attitudine particolare per il ballo, un movimento innato che la rende veramente unica. I suoi insegnanti non smettono di lodarla, vederla ballare è veramente una emozione fortissima. Per contro a scuola fa abbastanza fatica, ma ha fatto molti miglioramenti. Ho letto e riletto con il solito grande piacere il giornalino, ed ho molto apprezzato l'articolo molto professionale e ben scritto "da una mamma", che ringrazio sentitamente perché non è per nulla banale e contiene delle verità che condivido pienamente. Mi piacerebbe leggere anche qualche esperienza sui figli adolescenti, oppure che venisse consigliato qualche libro specifico sull'argomento, anche se so che sarebbe riduttivo avere la pretesa di trovare tutte le risposte in un testo, ma credo sia importante comunque condividere esperienze e consigli di chi ha già vissuto questa fase. La prima cosa che faccio quando mi arriva il giornalino è guardare le foto di quei bellissimi bambini, e vedere in tutti quanti uno sguardo sereno: cosa c'è di più bello dei loro sorrisi, della loro trovata "normalità"? Come possono le persone vivere tranquillamente, con la consapevolezza dei tantissimi bambini al mondo che vivono in condizioni disumane? Come possono certe coppie intestardirsi con il figlio biologico a tutti i costi, e non pensare che i figli non sono un nostro prolungamento genetico, ma sono delle persone a se stanti, che vengono non da noi ma attraverso di noi? Vorrei riproporre una poesia di Gibrán che amo particolarmente, e che non mi stanco mai di leggere, tanto che il suo

libro è costantemente sul mio comodino e ogni tanto ne rileggo un pezzetto:

I vostri figli non sono i vostri figli

Sono i figli e le figlie della brama che la vita ha di sé.

Essi non provengono da voi, ma attraverso di voi, e benché stia-

no con voi non vi appartengono. Potete dare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri, poiché essi hanno i propri pensieri. Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime, poiché le loro anime abitano la casa del domani che neppure in sogno potrete visitare.

Potete sforzarvi di essere simili a loro, ma non cercate di renderli simili a voi, poiché la vita procede e non s'attarda su ieri. Voi siete gli archi dai quali i vostri figli sono scoccati come frecce viventi.

L'arciere scruta il bersaglio sul sentiero dell'infinito, e con la sua forza vi piega e vi tende, affinché le sue frecce vadano veloci e lontane. Fatevi tendere con gioia dalla mano dell'Archiere, poiché come ama la freccia che scocca, così egli ama l'arco che sta saldo.

(Khalil Gibran, "Il Profeta")

Auguro a tutti gli "spaini" un sereno Natale veramente di cuore, e ai nostri "angeli custodi" dello S.P.A.I. un ringraziamento costante per tutto quello che hanno fatto per le nostre famiglie e per tutto quello che faranno per quelle nuove!! A.

Dall'Ucraina

Carissima dr.ssa Merlo, sono le otto del mattino di Domenica 18 Dicembre e tra un'ora i nostri amici verranno a prenderci per accompagnarci a Fiumicino. Oggi è il grande giorno, una grande emozione che si ripete nuovamente, come otto anni fa quando volammo felici in Bolivia per abbracciare finalmente quel figlio tanto desiderato ed atteso. I sentimenti che proviamo ora sono indescrivibili, tanta gioia e tanta ansia insieme e credo che sia tutto normale, accade a tutte le mamme che



stanno per partorire il proprio figlio. Non posso non pensare a Lei, dr.ssa Merlo, che con tanta dolcezza ci ha accolti per questo secondo cammino. Ecco perché, prima di partire vogliamo salutarla e ringraziarla perché, se Dio vorrà, lo S.P.A.I. ci avrà aiutati ad allargare la nostra famiglia per la seconda volta. Speri-

riamo che il Signore non ci abbandoni e ci tenga sempre per mano con amore, quello stesso amore trovato in Bolivia. Grazie ancora per tutto e tantissimi auguri di Buon Natale! Un abbraccio grande, M.G.A. e M.

Cara Cristina, a te e a tutti i collaboratori S.P.A.I. sinceramente faccio tanti migliori auguri per il 25esimo anniversario della Associazione! Avete donato la gioia e il senso di una famiglia vera, di



una vita piena a cento e cento bambini sfortunati e a tante persone diventate felici di essere ora chiamati “mamma” e “papà”. Sono orgogliosa di far parte della squadra S.P.A.I., di svolgere questa Vostra bella attività. A tutti voi auguro nuovi progetti e nuove realizzazioni! Un caro saluto, con gran rispetto, Olga Shmygina – Referente S.P.A.I.

Dalla Federazione Russa

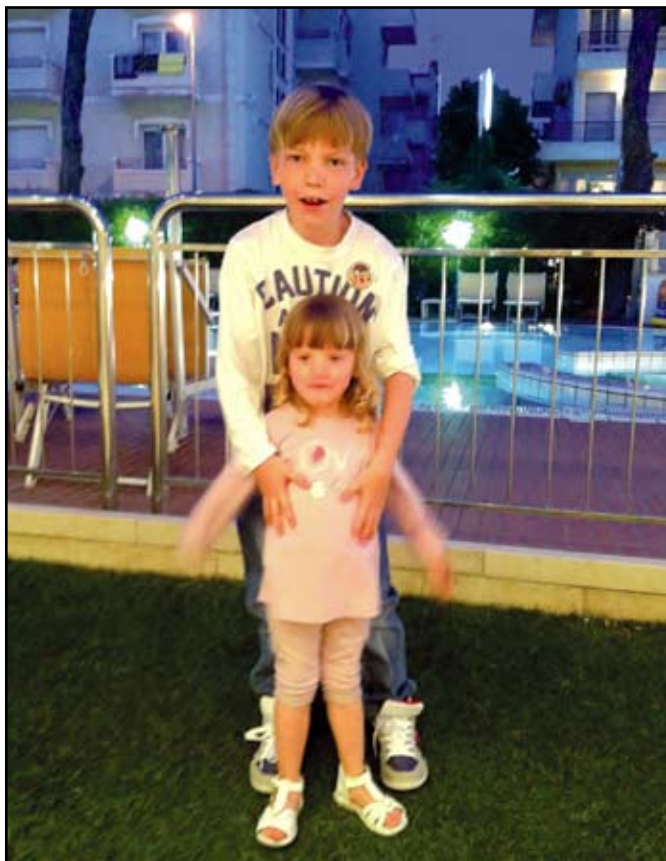


Ho ricevuto il giornalino che come sempre ho divorato perché è meraviglioso; ho visto pubblicata la mia lettera ma non ho visto nessuna foto della mia bambina e mi dispiace perché il vostro giornalino va nella scatola dei ricordi dei miei figli e mi piacerebbe che un giorno mia figlia possa vedere la sua foto di quando è arrivata in famiglia!

...Siamo a 7 anni dalla prima adozione e a 1 anno dalla seconda, e mi sembra che il tempo, tutto questo tempo sia volato!!! Ho ancora sulla pelle la bella sensazione che ho provato quando sono venuta a S.P.A.I. per la prima volta, quella sensazione di essere a casa...quella certezza immediata di avere trovato il nido giusto dove depositare e rendere realtà il sogno mio e di mio marito... e quel sogno poi è diventato in poco più di un anno una realtà meravigliosa, il nostro piccolo R. che ora ha 8 anni ed è uno splendido e speciale bambino. Il 31 maggio 2005 quando da Mosca siamo partiti per tornare a casa con R. sapevamo, avevamo la certezza che saremmo ritornati di nuovo perché nel nostro cuore sentiva-

mo che quel puzzle ancora non era completo.... il 22 maggio 2011 eravamo di nuovo su un aereo che da Mosca ci riportava a casa finalmente con il nostro sogno completato... Noi, R. e N.!!! N. la nostra piccola bambina che da un anno ci riempie le giornate con la sua gioia con le sue curiosità e con la sua immensa volontà di essere parte di questa sua famiglia... Perché anche se era piccola (22 mesi) era ormai consapevole che non era una

condizione normale la sua... senza papà e senza mamma... aveva imparato in così poco tempo e così piccolina a prendersi cura di se stessa, a non avere bisogno di niente... aveva paradossalmente la certezza che doveva cavarsela da sola perché era sola.... Ora i suoi occhi sorridono, sono pieni di vita e il suo cuore finalmente si è aperto a tutto l'amore che riceve da mamma papà e da suo fratello che è il suo esempio il suo idolo il suo fratellone KIKI come lo chiama lei !!! Essere madre di due meravigliosi folletti è la sensazione più bella della vita, faticoso sia fisicamente che di testa ma ...



vederli crescere felici sereni cancella ogni sacrificio quotidiano!!! Spesso mi chiedo che persona sarei io senza di loro... se avessi avuto figli in modo naturale come sarei ora e sento che loro i miei bambini mi hanno donato la ricchezza più grande, perché attraverso loro io ho scoperto quanto sia bello assaporare e gioire per tutte quelle cose che io davo per scontate, ho scoperto quanto l'amore possa fare miracoli... Spesso mi dicono che ho salvato la vita a due bambini e io rispondo che non è esattamente così... io penso che sono loro ad avere salvato la mia facendomi entrare nel loro mondo... facendomi guardare attraverso i loro occhi quanto ci si può sentire soli e disperati, e quanto potere ha l'amore... quanto sappia di miracolo l'adozione !!! E così eccoci qui io e mio marito e i nostri due bimbi vivere ogni giorno pieno di sensazioni e eventi belli e anche quelli meno belli... consapevoli che la strada è lunga e piena di curve ma con la certezza che noi 4 insieme con amore stiamo percorrendo la strada giusta... Vi dico grazie ma un grazie grande come quella grande famiglia che nel corso di tanti anni S.P.A.I. è diventato... Famiglia M.

Salve Dottoressa, con la presente volevamo informarLa che oggi alle 11.05 il Giudice del Tribunale di Blagovescensk ci ha riconosciuti ufficialmente come genitori del piccolo K, un angioletto con i capelli rossi di poco più di tre anni. Vorremmo ringraziarLa per tutto quello che ha fatto per noi, grazie a Svetlana e Irina per come ci hanno seguito nella nostra permanenza a Blagovescensk, grazie alla Dott.ssa Galli e alla Dott.ssa Massaccesi, sempre molto competenti e gentili nel rispondere alle nostre mail, grazie al Dottor Marcucci (spero di ricordare bene il suo nome) che ci illustrò la nostra proposta di abbinamento, grazie alle segretarie per l'organizzazione di tutti i voli aerei... insomma Grazie di cuore a tutti...avete realizzato il nostro sogno più bello!!! A. B. e K.

12 settembre 2011 - 12 settembre 2012

Il compleanno della nostra famiglia

E' passato un anno, un anno esatto da quando O., che all'epoca aveva 23 mesi, è uscito dalla

casa dei bimbi di Blagovescensk ed è entrato a far parte della nostra famiglia. Un anno vissuto intensamente, un anno pieno di sorrisi, pianti, crisi disperate, ma un anno che è servito a tutti e tre per studiarci, appropriarci dei nostri spazi e iniziare ad amarci. Lui appena uscito da una realtà che lo vedeva inquadrato come un soldatino, noi che ci ritroviamo, dopo 10 anni di fidanzamento e 12 di matrimonio, con lui tra le braccia, all'improvviso e senza il "libretto delle istruzioni". Le prime settimane a casa sono state bellissime, O. ha dormito da subito nella sua cameretta, obbediva senza far storie, aveva tanto appetito e mangiava di tutto, poi pian piano ha iniziato a sentirsi più tranquillo, ha iniziato ad appropriarsi dei suoi spazi, ha capito le dinamiche familiari. E' iniziato qui il nostro periodo difficile, i "NO" erano all'ordine del giorno, la paura che tutto sparisse all'improvviso lo terrorizzava, se uscivamo di casa anche solo per una commissione dovevamo farlo di nascosto, senza farci vedere, chiamava continuamente "mamma" e "papà" e non voleva mai stare da solo. Poi pian piano ha acquisito sicurezza, ha capito che non sarebbe sparito nulla e che noi eravamo lì per lui, abbiamo cominciato ad uscire di casa non più di



nascosto, ma con lui che ci salutava dalla finestra. Abbiamo dovuto lavorare tanto e lo stiamo ancora facendo per quanto riguarda il lato affettivo, O. non sapeva cosa fosse un bacio o un abbraccio, lo ha imparato da noi. E' stata dura per noi genitori dare tanto senza ricevere nulla in cambio, non un bacio, non un abbraccio, non una carezza. E' andata avanti così per diversi mesi, poi una mattina



mentre eravamo in bagno lui ha dato un bel bacio sonoro sulla guancia di mamma, gli si è buttato attorno al collo stringendola con le sue braccia, e facendo uno di quei sorrisi che ti scioglie dentro, un tuffo al cuore, un nodo che stringe la gola e le lacrime che annerbiano la vista. Felicità allo stato puro per un semplice abbraccio!!! Un altro problema è stato l'approccio con i bambini, abituato a difendersi come poteva in istituto, una volta tornati a casa, alzava le mani con ogni bambino che incontrava e li affrontava in modo piuttosto irruento. Le cose sono migliorate frequentando ludoteche e centri giochi e cercando di spiegargli che con le maniere forti non si otteneva nulla. Un aiuto importan-

te è stato l'inserimento all'asilo nido in marzo, le tate sono state bravissime e molto pazienti e lui ne è uscito migliorato in tutto. Ha iniziato a giocare pacificamente con i bambini della sua età e a seguire, imitando i bambini più grandi. Inizialmente era stato inserito nella classe dei piccoli, ma dopo 1 mese le tate lo hanno spostato nella classe dei bimbi della sua età, ha fatto passi da gigante recuperando giorno dopo giorno tutte le mancanze che aveva. Una cosa che ci era rimasta impressa era il fatto che non riusciva a giocare da solo in quanto non sapeva inventare o fantasticare, adesso invece lo fa, lo vediamo giocare in salotto o in giardino, ridendo e parlando a modo suo... che gioia!!! A settembre 2012 inizierà la materna, la stessa materna dove sono andati papà e mamma quando erano piccoli. Non sarà semplice per lui, deve recuperare ancora tanto, ma siamo fiduciosi e lavoreremo sodo tutti insieme. O. è un bimbo solare, sempre sorridente, saluta sempre tutti e ci resta male se gli altri non lo salutano. Se non sorride, allora c'è qualche cosa che non gli va a genio. Fisicamente è fiorito come un bocciolo di rosa, è cresciuto di 13 centimetri in altezza, 3 kg di peso e 4 numeri di scarpa. Adora mamma e papà, guai a chi tocca i suoi nonni. Il suo migliore amico si chiama "Kiki" come lo chiama lui, è il figlio di G. e R. che fecero con noi il primo viaggio a Blagovescensk, che sono il padrino e la madrina di O., che sono i nostri confidenti e nostri amici. E' importante per noi genitori adottivi avere amici che hanno condiviso la stessa esperienza, con cui

potersi sfogare e parlare liberamente di gioie e difficoltà ed è importante per i nostri figli avere amici che hanno in comune la stessa storia, in quanto da grandi potranno supportarsi a vicenda.

A tutti i futuri genitori, che ancora sono in fase di pre-





parazione documenti, abbinamento alla regione o abbinamento al bimbo vorremmo dire "tenete duro", appena supererete uno scoglio vi guarderete indietro e direte "alla fine non è stato poi così difficile" e vi troverete davanti un altro scoglio da superare, che vi sembrerà insormontabile. A quel punto guardate avanti, solo avanti, non di fianco e non dietro, focalizzate bene l'immagine di vostro figlio e procedete nel vostro percorso, la ricompensa è GRANDE veramente GRANDE!!! Parola di genitori adottivi.

Carissimi tutti dello S.P.A.I., finalmente dopo un mese esatto dal nostro rientro in Italia con il piccolo M. riesco a ritagliarmi un attimo di tempo per darvi nostre notizie....sì perchè M. è una forza della natura e solo quando fa il suo pisolino quotidiano riesco a mettere un po' in fila le cose da fare. Come anticipato è un bimbo estremamente attivo, curioso e ovviamente per lui la sua nuova casa è tutto un mondo da scoprire per cui è impossibile tenerlo fermo, deve studiare e guardare tutto. Difficilmente si perde con i suoi giochi, perchè il suo gioco preferito sono io....la sua mamma!...mi segue come un'ombra e piut-

tosto che colorare con tutte le sue belle matite colorate preferisce stare in cucina con me a guardarmi mentre preparo da mangiare. Fin da subito si è adattato a noi....il giorno stesso che è uscito dall'istituto è completamente cambiato.... è un altro bambino.....sorridente, cerca sempre il nostro contatto fisico e soprattutto è un bimbo vivace. Temevo che il distacco dall'istituto per lui fosse un trauma e invece....invece il trauma lo abbiamo avuto noi quando dopo neanche tre giorni in nostra compagnia ha iniziato a chiamarci mamma e papà..... la prima volta che mi sono sentita chiamare "mamma".....beh non nego il nodo alla gola e le lacrime agli occhi....mi sono sforzata con tutte le mie forze di ricacciarle indietro e di sorridere al mio figliolo come se avesse detto la cosa più normale e semplice del mondo.....!!!!!!.....Amici dello S.P.A.I., voi mi avevate preparata a sentirmi chiamar mamma NON così presto!!!!!!.....ovviamente sto scherzando eh!!!!.....questo per dirvi quanto siamo felici del nostro piccolo. Non mancano anche i momenti di sconforto e di panico totale che io e mio marito cerchiamo insieme di superare, perchè M. anche se ha solo due anni, ci ha messo fin da subito alla prova, facendo capricci, toccando cose pericolose come le spine della corrente, lan-





ciando giocattoli e oggetti, ma abbiamo cercato di essere ambedue fermi e calmi nel dirgli che certe cose non si fanno.....dobbiamo alzare un po' la voce e guardarlo seriamente in faccia e lui capisce che non lo deve fare. C'è di bello che M. non è un bambino capriccioso e nemmeno musone, per cui dopo un pianto liberatorio è di nuovo il bimbo sereno e contento che stiamo imparando a conoscere.....anche se è solo un mese che è qui, tante volte in svariate situazioni mi dimentico che lui è stato adottato...non so come spiegarmi, ma è come se fosse con noi da sempre..... Dorme nel suo letto nella sua cameretta.....inizialmente le sue notti erano molto agitate in quanto piangeva e urlava nel sonno, aveva brutti incubi e quando andavamo da lui aveva sempre gli occhi chiusi...io e mio marito gli parlavamo accarezzandolo e si metteva di nuovo buono a dormire.....ora i suoi incubi sono quasi del tutto scomparsi e alla sera alle 21.30 se ne va a letto per poi svegliarsi al mattino intorno alle 8.00.....abbiamo migliorato anche la fase della messa a nanna alla sera, in quanto non voleva mai andare a letto...per rimanere sveglio si dava dei pizzicotti alle mani e faceva di tutto per non dormire, ora sta piano piano capendo che tutto quello che lascia alla sera, alla mattina lo ritrova tale e quale.....c'è ancora molto lavoro da fare, ma piano piano si inizia a

intravedere qualche risultato. Mio figlio ha sempre a portata di mano le foto che gli abbiamo fatto fin dal primo viaggio quando era ancora in istituto, se le guarda, ci gira per casa, ogni tanto le nasconde per poi ritrarle fuori...è con quelle che sto prendendo spunto per raccontargli la sua storia....è difficile perchè non mantiene l'attenzione e spesso mi guarda molto stranito, ma cerco di continuare su questa strada....anche quando vede un aereo in cielo non manchiamo di dirgli"...ti ricordi che ti siamo venuti a prendere con l'aereo quando ancora abitavi all'asilo in Russia?".....ogni momento è buono per raccontargli e parlargli del suo passato.....però anche qui stiamo procedendo molto lentamente..... E' un bambino che parla un sacco, non tace un secondo...quando andiamo in bicicletta canta dall'inizio alla fine.....ovviamente blatera nella sua lingua, ma in mezzo ci mette anche qualche parolina in italiano.....capisce già molto bene la nostra lingua...a nostro avviso deve ancora associare bene le parole alle cose e quando avrà fatto questo piccolo salto partirà anche lui a parlare..... E' adorato dai nonni e lui non manca di farsi volere bene non solo da loro, ma da tutti.....elargisce sorrisi a qualsiasi persona, va in braccio a chi gli allunga le braccia (questo a me sinceramente mi da un po' da fare) e non ha problemi nel mangiare.....messe insieme tutte queste cose è la gioia dei nonni che gli hanno già fatto sentire la cucina emiliana e che a lui non dispiace, anzi.....l' unica pecca è che non è mai chiamato con il suo nome.....i nonni lo chiamano "Miccia", "Micio", "Micia".....insomma il suo nome per i nonni è qualcosa di impronunciabile.....però a noi questo fa un sacco sorridere e al bimbo non crea un gran disturbo.....Vorrei tanto che questa mail faccia capire a voi dello S.P.A.I. quanto la nostra vita prima piatta, tranquilla e forse "troppo" perfetta sia cambiata in meglio...le nostre vite si sono rivoluzionate e questo è merito del nostro bimbo venuto da lontano e dal freddo. Quando mi capita tra le mani l'elenco di tutti i documenti che ci è toccato preparare, le visite mediche e quant'altro, se prima mi disperavo adesso mi fa sorridere, perchè tutto quel correre non è niente rispetto al correre che abbiamo ora. Solo ora capisco in pieno la frase che mi sono sentita dire un'infinità di volte da tutti gli operatori che lavorano nel campo delle adozioni" siete davvero sicuri di quello che fate,

ne siete certi?".... l'ho capito, perchè mi sono resa conto che quando hai il tuo bimbo devi mettere in pratica tutto quello che ti è stato detto nel tempo dell'attesa, ma la teoria è una cosa, la pratica è un'altra perchè tuo figlio ha una sua personalità e devi cercare di comprenderla e questo non è scritto in nessun manuale pre e post adozione.... ci vuole tanta, tanta pazienza e sembra tutto complicato.....però poi basta un sorriso, un bacio o un abbraccio di M. che tutto sembra di nuovo fattibile..... i nostri genitori ci sono molto vicini e tante volte mi sento dire: bada che tu su questo eri ben peggio...bada che te mi facevi impazzire perchè

non dormivi mai.....insomma a sentire i nostri genitori io e mio marito eravamo ben più tremendi di nostro figlio, ma questo lui non dovrà mai saperlo.....almeno fino a quando non sarà lui genitore.....!!!!!! Vorrei concludere questa lunga

lettera riportando una nostra riflessione: non abbiamo dato la vita a nostro figlio è vero, ma cercheremo di dargli forse la cosa più importante.... una vita "normale" serena e tranquilla e soprattutto cercheremo di dargli la sicurezza necessaria per farsi strada nel cammino della vita.....questo è e sarà il nostro intento.

Grazie ancora di cuore per averci portato M. nella nostra vita. Un abbraccio a tutti! F. e M.

Carissimi amici, sono passati ben sette anni dalla prima lacrima, dal primo tenero abbraccio del nostro bambino. Come sempre in questi giorni rivivo nella memoria tutte le emozioni che hanno attraversato i nostri cuori. Sono stati momenti splendidi, carichi di amore, paura, gioia e angoscia. Sì, una tempesta di emozioni!!!!!! Devo dire che per quanto tutti ti dicano ciò che proverai, nulla asso-



miglia a quello che si prova. L'amore esplode fin dalla foto e si fa sempre più grande ogni giorno. Immenso diventa quando abbracci per la prima volta un piccolo esserino che "E' TUO FIGLIO". Quando devi tornare a casa senza di lui, la paura e l'angoscia ti assalgono!! La gioia esplode all'arrivo della telefonata "SIETE IN PARTENZA!!!!!!!!!!" Le emozioni sconvolgono il nostro essere. Il ritorno a casa poi a famiglia completa non ha eguali. In un momento che la casa sembrava essere quasi un museo diventa una sorta di parco giochi. Le stanze improvvisamente sembrano colorate con tutti i colori del mondo. Non ci sono più oggetti immobili

ma giocattoli che sembrano vivere di vita propria e che migrano di stanza in stanza. E già, mamma e papà, questa è la prima grande trasformazione visibile a tutti. Sapeste però quanto è bello inciampare su macchinine, palline peluche e chi

più ne ha più ne metta!!! L'emozione più grande è stato sentire in casa la parola "MAMMA" ... Non sembrava vero!!!! Finalmente anche in questa casa era arrivata la voce gioiosa di un bimbo. A tutte le coppie che sono in attesa di partire voglio dire "Godetevi ogni momento dell'attesa, conservate gelosamente le vostre emozioni affinché possiate un giorno raccontarle ai vostri bambini". Non stupitevi se conoscerete altri bambini dell'istituto e vi dispererete di non poterli portare con voi Questo è naturale e rassicurante perchè il vostro cuore è votato all'amore!!!!!! Auguri a tutte le coppie in attesa, siate felici! Grazie S.P.A.I. e tanta felicità a tutti voi! Famiglia B.

Buongiorno, qui la foto della nostra piccola N., vorremmo anche ringraziarvi con il cuore per averci aiutato a realizzare il sogno della nostra vita. Il

nostro percorso è stato veramente sereno, abbiamo affrontato ogni tappa con grande impegno e con una determinazione che solo oggi sappiamo capire. Si fanno delle scelte come se fosse stato



tutto scritto nel nostro destino e un bel giorno ci si guarda negli occhi e con la naturalezza che solo una gravidanza può darti ci si dice “vogliamo adottare un bambino?” e tutto inizia... il percorso può sembrare lungo ma alla fine il premio è veramente stupendo!!! Signori C.

Federazione Russa, 27 settembre 2011

Questa foto è il primo incontro con le nostre due bambine A. di nove anni e T. di sei anni. E' una foto a cui siamo molto legati perché quel giorno è stato pieno di emozioni. Prima il colloquio di conoscenza con la direttrice e l'assistente sociale dell'istituto che ci hanno parlato delle bambine, e poi quando le abbiamo viste, il nostro cuore ha iniziato a battere forte. Inizi a giocare con loro, qualche contatto fisico e poi gli sguardi tra i genitori che si incrociano perché dentro di te senti che qualcosa sta cambiando.

Il tempo passa velocemente e arrivi al giorno che devi ripartire per l'Italia. Si chiude alle tue spalle la porta dell'istituto e senti che già qualcosa ti manca, e questo si ripete anche al secondo viaggio. Il terzo e ultimo viaggio ad aprile 2012 è completamente diverso, siamo già una famiglia e le bambine sono sole con noi. Gli ultimi giorni del soggiorno siamo stati in un appartamento dotato di cucina.



Allora andavamo insieme al supermercato a fare la spesa e poi insieme si cucinava. E' stato veramente l'inizio del nostro ruolo genitoriale. Eravamo da soli e dovevamo affrontare tutte le situazioni del caso, anche perché si avvicinava il giorno del rientro in Italia. Il viaggio è andato benissimo, e arrivati a casa alle 23,50 del sabato abbiamo trovato parenti ed amici che avevano preparato una bella sorpresa di benvenuto per le bambine, e così hanno ritrovato le forze per giocare. Il nostro rientro è avvenuto il 21 aprile 2012. Sono passate tre settimane e siamo una famiglia come tante, con delle figlie da seguire e da crescere, con le gioie e i problemi. La sera per addormentarsi ci vogliono con loro seduti sul letto, e quando usciamo tutti insieme vedere i loro sorrisi e la loro serenità ci dà tanta forza. Ringraziamo tutto lo staff S.P.A.I. in Italia e in Russia per la professionalità, la precisione, la puntualità e l'assistenza che ci ha dato, durante tutto il percorso adottivo.





E adesso...

Sono passati cinque mesi da quando siamo rientrati in Italia provenienti da Mosca con le nostre due figlie, A. di 9 anni e T. di 6 anni. Sono stati giorni impegnativi sia sul piano emotivo che fisico, durante i quali abbiamo dovuto sperimentare le nostre capacità di pazienza, ma anche giorni di grandi gioie e di felicità per la nuova famiglia. Ci siamo dovuti conoscere piano piano, cercando di comprendere come affrontare le difficoltà e



le paure iniziali delle nostre bambine, e di come poterle aiutare. E' stato un percorso di piccole conquiste quotidiane per noi genitori e di acquisizione di sicurezze e tranquillità che sono entrate nella mente e nei cuori delle piccoline. Per questo, dobbiamo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla nostra formazione nel periodo precedente all'adozione, e gli amici e i parenti che ci sono stati vicini, aiutandoci nel delicato cammino dell'integrazione sociale e familiare. Oggi le stesse persone ci dicono che sembriamo una famiglia biologica, nel vedere come le bambine si sono unite a noi e come ci capiamo. Alle coppie che sono in attesa dell'abbinamento e a quelle che sono vicine alla meta, vogliamo dire di non spaventarsi di fronte alle difficoltà che incontrerete, perché i vostri figli sapranno farvi trovare la forza per superare tutti gli ostacoli. Un saluto, Famiglia P.

Buongiorno gentilissima Dott.ssa Merlo, io e mia moglie avevamo piacere di ringraziarLa perché insieme al suo team ci ha permesso di realizzare il nostro sogno. Ci dispiace molto se non lo abbiamo fatto prima, ma come può ben capire la nostra vita ha subito un grande "sconvolgimento" (in sen-



so positivo ovviamente). Il percorso è stato un po' duro, purtroppo c'è stato qualche intoppo...ma ne è valsa assolutamente la pena, l. è molto più di quello che ci aspettavamo, lui è semplicemente MERAVIGLIOSO!!! Lo S.P.A.I. funziona, questo lo posso affermare con certezza, forse a volte potrebbe sembrare eccessivamente "pignolo", ma ciò porta a dei risultati quindi va benissimo così.

Le assicuro che sarà nostra premura consigliarlo a chiunque vorrà adottare nei Paesi dove siete presenti. Le allego alcune foto della nostra meraviglia, affinché possiate pubblicarle sul giornalino (se potessimo averne una copia ne saremmo felici).

I nostri più sinceri RINGRAZIAMENTI per tutto quello che voi tutti avete fatto per noi. Famiglia B.

Da una mamma in attesa

Carissimi Dott.ssa Merlo e tutti i suoi collaboratori, raccogliere i miei pensieri su una pagina bianca è per me un'abitudine da quando ero bambina, perciò decidere di scrivere questa lettera è stato quasi naturale. Vorrei rivolgermi alle coppie che stanno aspettando e che cercano nelle pagine del giornalino S.P.A.I. conferma che l'altalena di umori e di emozioni che stanno vivendo è veramente faticosa per tutti. Diciamocelo! Da noi futuri genitori ci si aspetta che siamo forti come delle rocce davanti a qualunque notizia, anzi nel periodo dell'attesa dobbiamo essere forti davanti alla mancanza di informazioni. Siamo rocce: fiere, determinate, piene di speranze, ma qualche momento di abbattimento ci deve essere concesso senza far nascere incertezze sulla nostra genitorialità. Nei momenti di fragilità abbiamo bisogno



di essere liberi di esprimere i mille dubbi che rimuginiamo nella testa senza sentirci come quelli che non accettano le regole del gioco. D'altronde ad ogni momento di fragilità ne segue uno di grande slancio. Vi racconto come abbiamo vissuto il per-

corso e come stiamo vivendo l'attesa. Un racconto che non vuole consigliare niente a nessuno ma in cui qualcuno magari si identificherà. Mio marito ha dato anche un titolo a questo racconto: "Tra il delirio e l'impazienza, ovvero una frenesia d'amore". Si arriva alla consapevolezza di voler adottare un bambino dopo che si è affrontata una situazione difficile, dopo che si è recuperata la forza di iniziare un nuovo cammino e dopo che si è trovato anche il coraggio di far sapere che "siamo pronti". Ho 35 anni e la mia generazione ha imparato che si studia più a lungo, il lavoro è

precario, i soldi sono pochi e la casa come la si compra? Gli anni passano, le scelte sono difficili e gli aspetti più naturali della vita come concepire un figlio sono sempre meno scontati. Desideriamo un figlio da sempre, prima pensiamo a lui nella nostra singola intimità, poi iniziamo a condividere l'idea col partner e in men che non si dica questo desiderio è di dominio pubblico...ma non viene ancora esaudito. Il percorso ci impone allora



di abbandonare ogni riservatezza, di spogliarci dei nostri pudori e di confrontarci con altre coppie, mai conosciute e di tutte le età, mentre persona esperte ci osservano. Chiedi i permessi al lavoro, recuperi le ore, consumi delle ferie poi ancora permessi. Lasciamoci in-



figlio ancora non sappiamo nulla. Gli enti si lamentano perché le coppie sono sempre meno, perché i costi sono sempre più alti e i bambini adottabili sempre più grandi. Noi coppie però non ci possiamo lamentare, il nostro compito è A-SPET-TARE, immobili, impotenti.

dagare, torchiare nel profondo del cuore e della mente, prima singolarmente e poi in coppia, prima dall'assistente sociale e poi dallo psicologo, aprirò la porta di casa... ecc ecc... come ben sapete. Che sia realtà o solo suggestione la sensazione è quella di un giudizio; allora accetti di sentirti giudicato nelle scelte di vita e forse anche nei colori con cui hai arredato la casa. No, non è un giudizio, è solo per conoscerci, per aiutare noi a capire chi siamo e se l'adozione è il percorso che fa per noi. Va bene, siamo carri armati e non ci fermano! La nostra meta è trovare nostro figlio, abbracciarlo e aiutarlo a crescere serenamente. Tutto si farà leggero quando lo avremo a casa con noi. Dunque andiamo avanti, pazientemente lasciamo che i mesi passino. Affrontiamo il giudice, ripercorriamo ancora una volta la nostra storia, da dove siamo partiti e dove vogliamo andare. "Gentilissimo giudice" - ci azzardiamo per la prima volta a fare una domanda, a desiderare una risposta, uno zuccherino tanto per avere qualcosa di concreto a cui pensare - "ora che abbiamo firmato il verbale del colloquio con lei, quanto tempo ci vorrà per avere il decreto?", "Vediamo, oggi è il 2 maggio, solitamente sono 2 o 3 mesi, si va verso l'estate... probabilmente a settembre!", "A settembre? Allora sono 4 mesi", "Può essere". Il documento ci è stato consegnato il 30 settembre, altri 2 giorni e i mesi sarebbero stati 5. Era il 2006 quando sono rimasta incinta e di nostro

Quando è che questa società così evoluta si ricorderà veramente che la famiglia è una risorsa che va tutelata e sostenuta? Chissà se la crisi servirà a qualcosa? Ottenuto il decreto nel giro di un mese preciso abbiamo avuto il colloquio con la Dott.ssa Merlo, conferito il mandato, preparato i documenti e spedito il dossier! Avevamo già scelto l'ente, ci eravamo informati sugli orari degli uffici pubblici e in quattro e quattro otto tutto è filato. Che soddisfazione! Ragazzi, bisogna essere pronti e quando le cose si muovono afferrare al volo l'opportunità. Passato qualche mese tranquillo siamo stati invitati ai corsi per l'attesa: belli, ricchi e stimolanti. Poi il peso di ricevere una convocazione dal Tribunale per un'adozione nazionale. Al Tribunale ricevono troppe rinunce quindi le accumulano senza registrarle e lo fanno solo nel caso in cui una di quelle coppie sia





stata scelta per un'adozione. Spedire la raccomandata per la rinuncia alla nazionale non è facile ma lo si fa perché si ripone la massima fiducia nell'ente scelto. Sentirsi telefonare perché hanno selezionato proprio noi per la proposta di un bambino e dover dire "...veramente avevamo comunicato la rinuncia...", è MOLTO pesante! Rimetti in discussione tante cose, poi ti stabilizzi nuovamente e poi ricomincia l'impazienza: "Quando ci comunicheranno la regione?", "Perché ancora non ci comunicano la regione?", "Se lunedì non ci danno delle informazioni li chiamo io". Lunedì niente. "Non voglio disturbarli, staranno lavorando per noi. Resistiamo un'altra settimana, siamo pieni di impegni quindi il tempo volerà". Uffa oggi lui è in transfert, il suo telefono non prende e qui stanno lavorando sulla rete e internet non funziona. Verso tarda sera: "Cavolo è uscita la statistica S.P.A.I.! Cavolo mi avevano mandato una mail con la regione e sono riuscita a leggerla solo adesso!!!". Evviva. Come sono tranquilla. Sapere la regione per me significa collegarmi al meteo e osservare dal satellite le nuvole che stanno passando su Blagovescensk. Oggi il vento soffia verso ovest, tra qualche ora quelle nuvole passeranno su di noi. Amore ti osservo dall'alto, non ti vedo tanto bene, ma ti penso intensamente e secondo me te ne stai accorgendo. Ci stiamo preparando ad affrontare anche delle brutte esperienze, leggiamo qualche forum ma non partecipiamo perché è meglio mantenersi

distaccati: ciascuno ha la sua storia. Dobbiamo essere come le tigri e i leopardi che popolano la regione dell'Amur: vigili, pronti, uniti e scattanti. "Ma quando chiama lo S.P.A.I.?" E' durissima. "Hanno aggiornato la statistica? No. I primi mesi gli abbinamenti sono stati pochissimi." Abbiamo sete di novità e ci sentiamo pronti a partire, è ancora presto, lo so, ma non posso fare altro che chiedermi quando chiamerà, e sono stanca dei fogli excel di Davide, pieni di formule incomprensibili che ogni giorno prevedono una data diversa per l'abbinamento. Ieri abbiamo partecipato ad un incontro sull'arte di Van Gogh e il relatore ha citato questa frase "come sarebbe tutto più leggero se avessimo davanti l'infinito". E' vero. Si può solo intuire il significato di questa frase ma se per un attimo annulliamo il concetto di tempo e ci vediamo proiettati in una dimensione di infinito, ci sentiamo anche molto più tranquilli perché tra adesso o tra un po' davanti abbiamo comunque l'infinito. Proviamo allora a convincerci che domani o tra pochi mesi non cambia tanto e che l'importante è fare iniziare a VIVERE nostro figlio. Invece cambia molto! In quei pochi mesi passa un altro compleanno, per noi e per lui, i futuri nonni collezionano qualche acciaccio in più, c'è un nuovo cambio di stagione, l'ennesima primavera simile a tutte quelle già passate. E' un finale malinconico che non mi piace, ma come dicevo all'inizio siamo rocce ma qualche momento di fragilità ci deve essere concesso e l'indomani saremo più forti di oggi. Buon lavoro allo S.P.A.I. e buona attesa alle coppie, e naturalmente: S.P.A.I. chiama presto! L. e D.

...S.P.A.I. ha chiamato!!!

Dal Costa Rica

Gentilissima Dottoressa Merlo, Le inviamo la copia del questionario ed anche un articolo del giornalino mensile che il Parroco del mio Paese, Montecilfone (CB), ha voluto pubblicare, viene consegnato a tutte le famiglie del posto, nei Paesi vicini e spedito ai nostri compaesani all' Estero: Europa e America. Un affettuoso saluto a voi tutti, con affetto, Famiglia C.

"IL CAMPANILE - VITA PARROCCHIALE - AGOSTO - 2011

SONO ARRIVATI DAL COSTA RICA

Mainor e Yenny

UN MIRACOLO NATO DALL'AMORE ADOTTIVO

Oggi raccontiamo la storia e pubblichiamo la testimonianza della coppia: **Franco Cappella e Franca Manes** diventati genitori di **MAINOR** di 13 anni e **YENNY** 9 anni attraverso un viaggio che li ha portati in Costa Rica per due mesi. L'iter, l'attesa, finalmente la notizia dell'abbinamento, il viaggio in Costa Rica. Un viaggio che continua, nella vita, assieme ai figli, assieme a Mainor e Yenny. A raccontarcela sono i neo-papà e mamma orgogliosi e felici.

• Franco e Franca, com'è iniziata la vostra storia di adozione?

La nostra storia ha un inizio comune a quella di molte altre coppie.

L'Adozione non è stata tra le più facili, ma è di certo tra le più coraggiose. Ci siamo innamorati, ci siamo sposati e abbiamo subito desiderato un figlio, che tardava ad arrivare, per cui abbiamo preso in considerazione l'adozione.

E' difficile spiegare perché si arriva a pensare di adottare un bambino.

Certamente il solo pensare non basta ma bisogna che la scelta di genitorialità, di vita, di questo cambiamento sia innanzitutto nella coppia; a volte è una scelta difficile ma è diventata con il passare del tempo una scelta condivisa, matura e consapevole.

Infatti molte volte siamo andati al Tribunale di Campobasso per poter richiedere i documenti per l'inizio della pratica di adozione, ma per un motivo o per un altro abbiamo soprasseduto.

Un giorno, circa due anni fa, abbiamo deciso di intraprendere questo bellissimo cammino, abbiamo incontrato molte difficoltà ma sono state superate con tenacia, decisione e fermezza; sapevamo che non sarebbe stato facile e sapevamo a cosa andavamo incontro, ma sapevamo ancora di più cosa desideravamo. Certamente non siamo arrivati fino ad oggi solo con le nostre forze, ma abbiamo avuto la famiglia che ci ha sostenuto, delle persone competenti che ci hanno formato e ci hanno accompagnato in questo cammino, ma più lo dobbiamo alla nostra crescita cristiana, ed anche qui sento il bisogno di ringraziare te, don Franco.

• Perché avete scelto S.P.A.I. di Ancona?

Dopo aver avuto il Decreto del Tribunale dovevamo scegliere un Ente accreditato e devo dirvi che abbiamo incontrato tantissime coppie che avevano conosciuto altri Enti con diverse motivazioni, con diverso modo di desiderare un bambino: piccolo, non di colore, sano, non problematico, bello, ecc.

"IL CAMPANILE - VITA PARROCCHIALE - AGOSTO - 2011

Da dove vengono i vostri figli?



Dalla Repubblica del Costa Rica.

È una piccola nazione con 4.300.000 abitanti, capitale San José. È uno degli stati più piccoli del Centro America. Confina a nord con il

Nicaragua, a est con il mar dei Caraibi e Panamá, a sud e a ovest con l'oceano Pacifico.

Le coste si affacciano sul versante del Pacifico sul Mare dei Caraibi.

La costa pacifica è caratterizzata da numerosi promontori e penisole che danno luogo a golfi e baie, spiagge di sabbia bianca che hanno favorito il turismo. Siamo stati a San José 36 giorni!

abbiamo conosciuto il Paese, il modo di pensare, di vivere, ed abbiamo assaporato l'esperienza di stare lontano dal nostro Paese.

Certamente avevamo un nostro referente Enrique che ci ha seguito non solo per le pratiche legali ma è stato un punto di riferimento e di guida, premuroso, paziente, attento, riservato, e non ci ha fatto sentire soli.

• Franco e Franca cosa ricordate del momento dell'incontro?

Finalmente ad aprile del 2011, prima dell'abbinamento, abbiamo avuto una proposta di due bambini fratelli: Mainor Adrian 13 anni e Yenny Marcela 9 anni del Costa Rica e subito abbiamo accettato.

Abbiamo avuto i primi collegamenti con i bambini con Skype e la lingua non ci è stata d'ostacolo... si rimaneva anche ore a guardarci, parlare, sorridere, cantare con i bambini, così il tempo passa e tra un documento e l'altro a maggio di questo anno la dottoressa Merlo, la responsabile dell'Ente Spai, ci ha chiamati per dirci che si partiva.

Finalmente il giorno così atteso e la gioia di poter stringere i nostri figli era arrivato.

È davvero difficile descrivere con le parole il momento più emozionante della nostra vita, preceduto da grande ansia com'è comprensibile. Non possiamo mai dimenticare la tenerezza e la commozione che abbiamo provato nel vedere gli altri bambini che ci guardavano e ci abbracciavano e nei loro volti il desiderio di venire con noi.

E' stato un incontro che definirei surreale! Non abbiamo avuto nemmeno il tempo di vederli, i nostri figli. Ci sono venuti incontro abbracciandoci e lasciandoci senza fiato.

Sono seguiti abbracci, sorrisi e pianti di gioia. Un tripudio di emozioni che ha coinvolto - anzi travolto tutti noi.

Non c'è stato tempo per commuoverci o per piangere di gioia: abbiamo iniziato a vivere come una "vera" famiglia.

"IL CAMPANILE - VITA PARROCCHIALE - AGOSTO - 2011

Noi avevamo deciso invece di non andare a fare altri incontri da altri Enti e abbiamo subito dato il conferimento di incarico allo S.P.A.I. di Ancona, abbiamo incontrato delle persone competenti, professioniste, umane ma ancora di più chiare. Dall'inizio del nostro cammino di adozione ci siamo affidati pienamente a Gesù al quale una cosa avevamo chiesto, e grazie a Lui non abbiamo avuto nessuna titubanza e anche quando il cammino diventava più difficile, eravamo consapevoli, certi che Lui avrebbe saputo cosa era meglio per noi e per i nostri bambini. E così è stato.

• Perché avete adottato dei bambini "Grandi"?

Molti si aspettano di vedere i bambini adottati piccoli. Come se il bisogno di amore di una famiglia sia una corsia preferenziale solo per piccoli. Noi ci siamo messi a disposizione per l'adozione di figli che, nella nostra mente, non avevano un'età o una nazionalità in particolare.



Nei nostri cuori, sapevamo che da qualche parte i nostri figli ci stavano già aspettando e così è stato.

Don Franco, tu sai, se ci si immerge in questo gesto e dono di amore non è più importante il suo colore della pelle, il suo Paese di origine, la sua bellezza, il sesso, l'età, ma vedi davanti a te un bambino con il desiderio di una famiglia che lo sappia accogliere, amare, capire..... significa darsi in modo incondizionato. La cosa importante è dare una famiglia ad un bambino e non un bambino ad una famiglia, non possiamo cancellare il passato dei nostri figli, ma possiamo cambiare il loro futuro.

"IL CAMPANILE - VITA PARROCCHIALE - AGOSTO - 2011

I bambini sono stati con noi dai primi giorni, la cosa importante è che sono felici e si sono sentiti da subito parte integrante della famiglia.

Ora ci ritroviamo ad emozionarci ancora per loro; ci sembra impossibile che ci chiamino papà, mamma e che ci cerchino in continuazione; sono ripetitiva, ma siamo felici; anche se i problemi sono e saranno tanti, come in ogni famiglia.

Ma noi non ci scoraggiamo, a volte non sappiamo cosa rispondere, non abbiamo nemmeno le risposte alle loro domande, ma di una cosa sono certa: li amiamo profondamente e faremo di tutto per star loro vicini.

Sono passati due mesi da quando siamo diventati mamma e papà e ancora ci sembra un miracolo.



Come descrivere questi due splendidi bimbi ora di 9 e 13 anni... Fantastici, tremendi, esplosivi ma ... Meravigliosi...

• Franco e Franca, parlateci della bellezza dell'adozione, la vostra vita è cambiata?

Una volta a casa, abbiamo versato le lacrime di gioia che in Costa Rica non avevamo avuto il tempo di versare!

E' stato come assistere di nuovo alla nascita della nostra famiglia: un momento toccante.

L'adozione la viviamo come un profondo atto d'amore nel dare noi stessi in tutto e per tutto ai nostri figli.

Dal primo giorno non li abbiamo mai considerati come figli semplicemente "adottivi": ma come figli *nostri*.

L'adozione è un parto, a tutti gli effetti.

Un parto che nasce dall'amore della coppia. Viviamo questo passaggio da quando li abbiamo visti solo sulla carta delle fotografie a quando metti loro una mano sulla spalla, questa è la nostra gioia di vivere. Ci dividiamo fra il lavoro, le visite, i giochi, i problemi, ma siamo felici e loro sono i nostri fiorellini.

Ogni piccola cosa è stata una scoperta: i bambini hanno mostrato una curiosità verso la nuova vita che ci sorprende ogni giorno. Cucina, sapori, ritmi: pian piano stiamo costruendo insieme nuove abitudini.

Insomma, stiamo costruendo la nostra famiglia, tutti insieme.

Franco e Franca, consigliereste l'adozione a un'altra coppia?

Senza dubbio. La nostra esperienza è stata ed è talmente positiva da aver cancellato con un colpo di spugna tutte le difficoltà, psicologiche e burocratiche, di questi ultimi anni.

La gioia di aver portato a casa i nostri figli ci ha ampiamente ripagato delle ansie, dei timori, dei sacrifici fatti, non ultimo, il soggiorno di due mesi in Costa Rica.

E' un'esperienza meravigliosa, ma che necessita di impegno e consapevolezza.

Questo è l'unico "dettaglio" da non trascurare, per vivere al meglio un'esperienza come questa.

Quanti bambini attendono l'abbraccio e l'affetto di nuovi genitori?

Noi non possiamo mai dimenticare la tenerezza e la commozione che abbiamo provato nel vedere gli altri bambini che ci guardavano e ci abbracciavano e nei loro volti il desiderio di venire con noi.

L'adozione è un atto d'amore, è "un vero esercizio di carità che guarda al bene dei piccoli prima che alle esigenze dei genitori". (Benedetto XVI)

L'adozione è una avventura difficile, ma appagante che richiede un percorso formativo a volte faticoso, ma sicuramente bellissimo.

Ringraziamo le nostre famiglie, in particolar modo papà Basso e mamma Gianna, papà Pasquale e mamma Anna, i cognati Pietro e Concetta, i nipoti Gianbasso e Marilina, mio fratello Luigi e la moglie Ornella e mio nipote Alessio, oltre a tutti gli altri parenti.

Dalla Colombia

Cosa dire? Beh probabilmente quello che non mi aspettavo... Racconto il mio punto di vista. Sono mamma di V. da metà gennaio ma a differenza di quello che mi è capitato di leggere durante l'attesa, nei racconti di altre famiglie adottive, in quelle lettere che dicono che è stato tutto fantastico, o in cui il giorno dell'incontro con il bambino viene descritto come il più bello della vita dei fortunati genitori, per me diciamo che non è stata una passeggiata. Dico che il giorno dell'incontro con la nostra piccola V non me lo aspettavo così. Io lo ricordo come il più difficile della mia vita. La mia bimba di soli 13 mesi mi è stata messa tra le braccia senza un attimo a farla abituare ai nostri visi, a noi, e il risultato è stato il suo pianto disperato durato 4 ore, intervallato solo da qualche sonnellino a cau-

sa della stanchezza, dello sfinimento...non me lo aspettavo...! Siamo tornati nel nostro appartamento con lei che per fortuna dopo il secondo giorno era già gioiosa e sorridente. Il difficile a quel punto è stato il mio atteggiamento. Non sapevo come comportarmi, cosa dirle, in che lingua parlarle, non sapevo cosa darle da mangiare, vomitava tutto..., come consolarla, come farla addormentare...non sapevo cosa fare, ...non me lo aspettavo...! Non sapevo come e se essere mamma... ebbene sì, a diecimila chilometri da casa e con una bambolina in braccio sono andata in crisi...era davvero ciò che volevo? Non lo sapevo più, come non sapevo come andare avanti e cosa avrei provato l'indomani all'ennesimo risveglio in una casa estranea con una lingua semi sconosciuta in una città estranea e...con una figlia estranea. Davvero non me lo aspettavo! Questa è stata la mia sensazione iniziale, difficilissima da accettare. Per me quella piccina splendida era una estranea. Non ho sentito da subito quell'empatia che tanto desideravo con lei. Non sentivo di amarla profondamente come avevo immaginato, pensavo ai miei nipoti in Italia e mi dicevo di amare molto più loro che la mia V. Ricordo che passavo le giornate a rimuginare con dei dubbi che mi toglievano l'aria...andare avanti? Mollare tutto? E lei?

Cosa sarebbe stato di lei? La mia famiglia sembrava andare a rotoli, le mie aspirazioni materne





che erano in attesa di sbocciare da anni si erano dissolte nella paura e nel caos che regnavano nella mia mente. Mi sono sentita terribilmente in colpa con la bimba e anche con mio marito che invece viveva quell'esperienza con l'entusiasmo del neo papà e, per fortuna, con tanta serenità più di me. Lui mi è stato accanto, la Rappresentante dell'Ente, Nuri, anche lei mamma adottiva, mi è stata di grande aiuto. Loro non mi hanno fatto pressioni, mi sono stati vicini con amore e discrezione, con tenerezza mio marito, con professionalità la Rappresentante. Mi hanno "aspettato". Credo che la Colombia intera abbia aspettato che io ritrovassi quel minimo di serenità che serve per affrontare questa fortissima esperienza che mette a dura prova. Ho pensato tanto in quei giorni...cosa mi stava succedendo? Dovevo superare i miei lutti. Il primo quello della figlia che avevo idealizzato nella mia mente fin dal giorno dell'abbinamento. Quell'unica foto, e tanti pensieri rivolti a una bimba ideale per tre mesi fino al giorno della partenza. Davanti a me ora non c'era più il mio desiderio,

non c'erano i miei sogni, ma una bimba in carne e ossa che non corrispondeva a ciò che a lungo avevo immaginato. C'era lei, V. con tutte le sue esigenze e peculiarità. Il secondo, quello del figlio biologico. Credo di aver sempre inconsciamente pensato che adottare un bimbo avrebbe sanato quella ferita, quella di non essere mai riuscita ad avere un figlio mio. Non è così. La ferita restava lì e chissà perché aveva ricominciato a fare male, malissimo. Nelle mie giornate a Bogotá c'era un'altra esperienza, completamente nuova ma, aimè, non aveva il potere di sanare le ferite del passato. Terzo il mio non sentirmi in grado di fare la mamma. Si pensa di essere pronte, dopo anni di attesa, i miei peraltro erano stati solo tre dal giorno in cui mi aveva sfiorato l'idea dell'adozione. Avrei voluto sapere, saper fare, capire e invece i libri letti, i corsi fatti non riuscivano ad aiutarmi a scacciare quella sensazione di inadeguatezza, di non capacità. Tutto questo lontano da casa, dai miei cari, con il fuso orario ancora sballato, i pasti saltati, con la stanchezza che cominciava a farsi sentire, con la paura opprimente di non farcela. Mi sono data tempo e ho cercato di essere comprensiva con me stessa, ho provato ad accettare i miei limiti, le mie paure. I miei cari, coinvolti nella mia angoscia mi stavano vicini dall'Italia come potevano grazie a internet e Skype, ma certo erano davvero tanto lontani. Poco a poco mi sono calmata, ho provato a crederci, ho provato ad amare come potevo la mia piccolina, senza dover essere la "mamma perfetta" che pretendevo da me stessa. Ho provato ad inventarmi, ora dopo ora in questo nuovissimo ruolo a me sconosciuto. Già perché finché non hai un bimbo tra le braccia, che dipende da te, che ti guarda con uno sguardo profondo come il mare (ho capito cosa è il colore nero solo dopo essermi persa negli occhi di V.) davvero non ti rendi conto. Puoi sentirti pronta quanto vuoi ma in realtà non ti immagini neanche lontanamente il turbinio di emozioni belle e brutte, forti e spiazzanti che ti travolgeranno. Non fai in tempo a "metabolizzare" una giornata che subito ne comincia un'altra con un'altra mole di novità e timori, insicurezze e gioie sempre nuove, momento dopo momento. E piano piano è stata lei, la mia stellina a conquistarmi. Con i suoi sorrisi, i suoi sguardi interrogativi, i suoi progressi, la sua infinita tenerezza, la sua gioia di vivere, la sua contagiosa allegria, la voglia di esse-

re amata! Poco a poco ho ritrovato le energie, la voglia di farcela, l'entusiasmo con cui ero partita. Oggi a due mesi di distanza credo di aver avuto quella che in una nascita biologica chiamano depressione post-partum o meglio baby blues. Anche noi mamme adottive possiamo soffrirne e anche per noi è un'esperienza difficile da superare. Oggi guardo la mia famiglia e il mio animo è pieno di sensazioni stupende per un presente e un futuro pieni di speranza e gioia. La piccola V. è intorno a me in ogni momento della mia giornata. Se non è con me fisicamente, è nei miei pensieri. Mi sono letteralmente innamorata di lei, la adoro, mi ritengo una donna fortunata, fortunata di avere lei, di avere accanto a me il mio paziente e comprensivo marito, senza il quale non ce l'avrei mai fatta. Fortunata che lei abbia un papà così. Fortunata di aver incontrato nel nostro cammino di genitori lo S.P.A.I. che ci ha permesso di completare la nostra famiglia. Con serietà, discrezione, professionalità e un pizzico di empatia che a diecimila chilometri da casa davvero non guasta. Grazie Nuri, grazie S.P.A.I., neanche questo mi aspettavo!! S. M.

Questa famiglia non si scorda mai di noi e da tanti anni ci aggiorna sui figli... Grazie!!!



Nazionale di aerobica

....ancora noi Dott.ssa Merlo. Questa è S. che nello stesso giorno della prima di Nicola ha partecipato alle nazionali di aerobica con la squadra della GIOVANILE ANCONA a Porto Sant' Elpidio. La competizione è stata molto dura, le atlete delle altre squadre erano davvero brave ma S. si è difesa bene e rispetto allo scorso anno ha guadagnato ben 5 posizioni. Pensi che è rimasta sola nella sua categoria, le altre compagne di squadra hanno gettato la spugna. Lei non molla!!!

Performance teatrale

E con questa sera si conclude il ciclo di frequenza della scuola di teatro di N. Insieme a lui hanno portato a termine il percorso T. e S. che sono nella foto in allegato. Il gruppo dell'anno accademico 2011/2012 del Teatro Stabile delle Marche, composto da ben 38 elementi di età compresa tra gli 8 e i 17 anni, ha portato in scena "SCHERZO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE". I tre "veterani", nella fase conclusiva della terza replica di stasera, hanno



strappato lacrime di commozione al resto del gruppo ed anche ad una buona parte del pubblico che numeroso è intervenuto alle tre rappresentazioni. La consegna del diploma è stata effettuata dalla insegnante E. P.

Era il 3 ottobre 2011, in ufficio squilla il telefono....era lo S.P.A.I.! "...Signora c'è una proposta di



non c'è bisogno di parlare. Al solo guardarla TUTTO diviene immediatamente chiaro e semplice. Ogni tassello torna al suo posto, ogni cosa ora ha un senso nuovo, diverso, completo! E' bastato un solo istante. Siamo di fronte alla foto della nostra bambina; i nostri sogni, ciò che abbiamo immaginato per tanto tempo... finalmente è realtà... Sembra banale dirlo ma abbiamo capito subito che quello scricciolo vestito tutto di rosa ci apparteneva; l'abbiamo sentita subito, immediatamente nostra! Felicità, gioia, stupore, meraviglia sono la sintesi di quei momenti. Finalmente si parte

abbinamento per voi e la dott.ssa Merlo vi vuole incontrare mercoledì alle 15,30..."; non posso credere a quelle parole, il cuore sembra fermarsi per qualche istante. Il momento tanto atteso è finalmente arrivato. I giorni successivi passano velocemente e abbastanza tranquillamente. Soltanto due ore prima di entrare negli uffici di S.P.A.I. il nervosismo inizia ad aumentare anche se dentro di noi sentiamo di stare tranquilli perché tutto andrà bene. Come due scolaretti al primo giorno di scuola, alle 15,30 ci presentiamo negli uffici. Ad accogliere alla porta la Dott.ssa Merlo. C'è da attendere qualche minuto. Ci sediamo in sala d'attesa. Iniziamo a sfogliare l'album con le foto dei "bambini S.P.A.I."; la fantasia corre veloce, lontano, in Colombia; il tempo sembrava essersi fermato, l'attesa si fa sentire. All'improvviso la dott.ssa Merlo ci invita nel suo ufficio e guardandoci negli occhi ci dice "...allora stiamo parlando di una bambina, ha 18 mesi ed il suo nome è M.S..." e ci mostra la sua foto. I nostri occhi si riempiono di lacrime; ci prendiamo la mano ma

per la Colombia.... Il 9 novembre è programmato l'incontro con M.S.! Come si fa a dimenticare questo giorno? Sarà per sempre il nostro compleanno. Veniamo accolti in una stanza dell'ICBF. Con noi c'è il nostro avvocato, l'interprete, lo psicologo ed un funzionario dell'ICBF. Il nervosismo ci assale. Ad un tratto il funzionario ci comunica che la "...la nina è arrivata...!". Il cuore fa un balzo, gli occhi si bagnano, l'emozione sembra prendere il sopravvento. Con dolcezza la responsabile dell'ICBF mi tranquillizza: "...andrà tutto bene.." e mi accarezza la guancia. Lei è lì con il suo completino rosa e le scarpine rosa e bianche. Ci avviciniamo. Eccola venire tra le braccia della sua mamma. E' spaventata ma non piange, ci osservava e ci ascoltava

ma i suoi occhietti sono tristi. Inizia in quel momento la nostra nuova vita! La variopinta e caotica Bogotá è l'indimenticabile coreografia dei nostri primi giorni insieme. L'allegria dei suoi sorrisi, la dolcezza dei suoi sguardi ci guidano verso di lei e ci fanno affronta-





re le difficoltà che quest'avventura ci riserva: un'influenza (con relativa corsa al pronto soccorso) che ci mette tutti a letto, le notti insonni cercando di capire e comprendere i suoi comportamenti, i suoi gesti quotidiani,

la vita in un Paese diverso (ma non troppo), in una città dalle proporzioni per noi inimmaginabili. Ogni giorno è una scoperta; ogni istante il nostro legame si rafforza di più. I nostri occhi, le nostre energie, le nostre forze sono tutte per lei.... il centro della nostra nuova esistenza. Quei giorni tutti e tre insieme, ventiquattrore al giorno, resteranno per sempre tra i momenti più importanti della nostra vita. Grazie anche all'incredibile efficienza, puntualità e sensibilità della mitica Nury e del suo staff, tutto è andato per il meglio. Ricorderemo sempre con affetto e con un pizzico di nostalgia la nostra permanenza in Colombia, il nostro appartamento a Bogotá, le lunghe passeggiate quotidiane, i giri al parco, il sorriso dei bambini incontrati. C'è chi dice che i bambini Colombiani sono "i figli del sole". Come non essere d'accordo! Il loro sorriso è meraviglioso, i loro occhi parlano di dolcezza ed allegria. Anche la nostra M.S. è così! Ogni mattina, sin dal risveglio, è lei che da una luce bellissima ad ogni istante della nostra giornata. Grazie S.P.A.I. per aver reso la nostra vita semplicemente meravigliosa! S. e G. C.

Grazie per il Bentornati! Siamo molto soddisfatti per aver scelto S.P.A.I., oltre ad operare bene in Italia è molto efficiente anche in Colombia! Ci siamo trovati benissimo, dalla Referente all'avvocato,

all'autista, ecc oltre ad essere professionisti si sono mostrate persone e questo ci ha fatto sentire a nostro agio. Saluti dalla famiglia V.



Gent.ma Dott.ssa Merlo, Le chiediamo scusa se non ci siamo fatti sentire prima ma siamo stati travolti dal ciclone S. che è un bambino vivacissimo e molto affettuoso, e che ci sta regalando delle grandi emozioni. Certo non mancano anche i suoi capricci soprattutto nel mangiare; mangia poco e solo yogurt, succhi di frutta e biberon di latte, probabilmente era stato abituato così, ma Nury ci ha



detto di non preoccuparci e di riuscire piano piano a dargli delle regole in questo senso. Domani abbiamo di nuovo l'incontro con L'ICBF per valutare l'inserimento del bambino e poi poter procedere per la parte legale. Noi pensiamo sempre a Lei e

a tutto lo staff, anche perché avete permesso la realizzazione di un sogno, soprattutto quando S. con la sua bella vocina ci chiama "mamma" e "papà". Un affettuoso saluto a Lei ed a tutto lo staff di S.P.A.I.A., A. e S.

Eccoci qui anche noi a raccontare, a distanza di un anno, un po' della nostra storia ... che potremmo intitolare "Quattro fratelli, due famiglie". Ci eravamo preparati ad una lunga attesa: circa due anni ci avevano detto, dopo aver conferito il mandato per la Colombia. Invece dopo soli tre mesi, quando ci siamo presentati ad Ancona per un incontro di formazione, mai ci saremmo aspettati in quella stessa sede, di essere chiamati in ufficio dalla Dottoressa Merlo per ricevere una proposta di abbinamento con quelli che sarebbero diventati di lì a poco i nostri figli. Il nostro cuore si è fermato quando, dopo averci parlato di loro, la Dottoressa ci ha mostrato le loro foto... io e mio marito ci siamo guardati emo-



zionatissimi, ci siamo presi per mano e senza alcuna esitazione abbiamo detto "sì"!! Il viaggio di ritorno a casa è stato tutto un susseguirsi di telefonate a parenti ed amici ... l'emozione era incontenibile e dovevamo raccontare il lietissimo evento

subito a tutti, altrimenti saremmo scoppiati dalla felicità!! Sapevamo che Y. e S. avevano un fratello ed una sorella che sarebbero stati adottati da un'altra coppia di S.P.A.I., così avevamo dato la nostra piena disponibilità per far sì che i fratelli si potessero incontrare. Presto abbiamo conosciuto la coppia di "zii" con cui ci saremmo un po' imparentati; delle persone che hanno arricchito ulteriormente la nostra nuova, grande, bella, avventurosa esperienza. Non abitiamo vicini ma a circa 3

ore di macchina, noi in Toscana e loro in Umbria, ma ci siamo impegnati a frequentarci per il bene dei bambini. La partenza per la Colombia era presunta per febbraio/marzo... Ma una qualsiasi mattina di novembre, mentre mi preparavo per andare al lavoro, ricevo un messaggio di mio marito (che era in viaggio per lavoro) e diceva: "Ora sono da un cliente, ti telefono appena posso, ha telefonato S.P.A.I., tra 10 giorni abbiamo il volo per la Colombia". Incredula ho riletto il messaggio una decina di volte



ed avrei proseguito se A. (la futura “zia”) non mi avesse interrotta facendo squillare il telefono. Anche lei era fuori di sé ... Eravamo felicissime ma anche preoccupate perché dovevamo organizzarci per la partenza in pochissimo tempo!! Ebbene, seppur con qualche difficoltà da superare il 20 novembre eravamo tutti sull’aereo per la Colombia ed il 22 novembre abbiamo incontrato i nostri meravigliosi bambini che ci sono corsi incontro sorridendo e ci hanno abbracciati. Da quel momento siamo diventati “mami” e “papi” ed è iniziata la grande avventura della nostra famiglia! In Colombia l’assistente sociale e chi ci seguiva nel nostro percorso ci consigliarono di non far incontrare i fratelli perché i bambini dovevano prima abituarsi al nuovo nucleo familiare. Così dal nostro incontro con Y. e S. c’è stata una netta separazione dai fratelli e da F. e A. (gli zii) che abbiamo avuto modo di rincontrare solamente una volta ritornati in Italia.

Avremmo dovuto incontrarci in Colombia prima di ripartire tutti insieme per l’Italia, ma abbiamo avuto percorsi diversi con Tribunali diversi ed alla fine noi siamo ritornati in Italia diversi giorni prima di loro, perché avevamo terminato tutte le pratiche e Nuri aveva prenotato per noi il

volo per un rientro anticipato. Noi eravamo molto felici di tornare a casa dopo appena 20 giorni di permanenza... e prima di Natale! ... Ma molto dispiaciuti perché impossibilitati a rivedere F. e A. con i piccoli M. e C. Inizialmente per i bambini questa separazione non è stata per niente facile, ma poi con il tempo si sono abituati alla nuova situazione: la prima volta che ci siamo incontrati, poi è risultato molto difficile separarsi nuovamente dai fratelli ... ma già la seconda volta è andata diversamente e si sono salutati più serenamente. Ora che è trascorso un anno le occasioni per in-

contrarci sono unicamente fonte di grande gioia e divertimento! Y. e S. si sono abituati alla loro nuova vita qui in Italia: con noi che siamo la loro famiglia (a volte dicono “Facciamo la famiglia” ... ed allora ci abbracciamo tutti e quattro!) ed i parenti che li adorano! Hanno molti nuovi amici, la loro scuola ed i loro compagni ... Sono bambini solari e contagiano tutti con la loro allegria (compresi noi). Niente per noi è più uguale a prima, la nostra vita è stravolta, trasformata ... praticamente viviamo per loro, ma questo ci dà tanta gioia, anche se a volte è un po’ faticoso “stargli dietro” ... siamo comunque ricompensati dai loro sorrisi e dal loro amore incondizionato! GRAZIE S.P.A.I.!!!

Un po’ di noi, grazie a Voi!

Carissimo S.P.A.I., vogliamo condividere con voi la bellissima esperienza che stiamo vivendo in Colombia perché oltre ad essere un’esperienza

eccitante, è anche quanto di più bello ci sia mai capitato nella nostra vita. Ho letto tante bellissime storie di condivisioni d’esperienze sul giornalino S.P.A.I. e libri sull’adozione, ma credo che un elemento fondamentale poco trattato è la gioia contagiosa nelle persone che incontriamo



con i nostri tre figli. I loro sguardi, i loro sorrisi e spesso le loro parole di apprezzamento e supporto ci danno una forza in più a superare tutte le difficoltà quotidiane e credeteci questa forza non era a budget all’inizio della nostra valutazione pertanto ci troviamo con una risorsa in più del previsto per portare avanti la nostra nuova avventura. Sembra impossibile ma alcune persone in Colombia ci hanno dato il numero di telefono per eventualmente disturbarli qualora avessimo bisogno di supporto, altre persone ci hanno suonato per strada con il pollice in alto sorridendo,

altre ancora ci hanno aiutato nelle attività quotidiane come se volessero essere partecipi della nostra bella storia e inoltre i saluti e gli sguardi sorridenti sono all'ordine del giorno, noi le ringraziamo tutte perché ci stanno dicendo che stiamo facendo la cosa giusta. Avete presente il libro "La profezia di Celestino", bene noi abbiamo quella energia positiva contagiosa che permette di influenzare positivamente anche le persone intorno a noi, speriamo che duri.... Vi mandiamo delle bellissime foto della nostra famiglia dopo 4 giorni di convivenza e se qualcuno vi chiede se hanno voglia di tornare in Italia fategli vedere una delle due foto allegate... Ciao e grazie per il meraviglioso supporto che stiamo ricevendo anche in loco dalla preziosa Nury e dal suo team. A presto G. e R.

Auguri S.P.A.I.

Salve sono E. G. e volevo ringraziare la dottoressa Merlo per aver scelto il mio disegno come copertina del libro dei 25 anni dello S.P.A.I. !mi



sento molto importante per avere solo 11 anni!!! se non ci fosse stato lo S.P.A.I. non avrei molte cose per esempio: tutti gli amici che ho conosciuto, MA SOPRATTUTTO NON AVREI AVUTO QUESTO SPENDIDO PAPA' LA MIA ADORATA MAMMA E IL MIO TESORO DI FRATELLO!!!! Lo S.P.A.I. è stato una specie di "fondamenta" per il mio splendido palazzo che mi sto costruendo...."GRAZIE S.P.A.I. PER AVERE PRESO LA MIA VITA E AVERNE FATTO MOLTO DI PIU'" ed è esat-

tamente la frase che ho scritto nel disegno ed è la cosa che sento dentro... Auguri di buon compleanno!! quando ti vedo ti tiro le orecchie!! ciao da E. ☺

Carissimi (tutti) dello S.P.A.I., come state? Noi tutto bene, qualche tempo fa abbiamo ricevuto il numero del vostro/nostro giornalino dedicato ai 25 anni di attività dell'Associazione ricco di testimonianze bellissime e subito è arrivata una grande nostalgia. È passato un po' di tempo, sembra ieri ma sono già due anni e mezzo da quando abbiamo avuto nostro figlio W.A. e purtroppo, per diversi motivi, le occasioni di sentirci o di vederci sono state poche (elaborare e sistemare il vissuto richiede tempo !!...) ma per fortuna il vostro/nostro giornalino annulla le distanze scaldandoci il cuore con le sue bellissime storie e ci permette di rivivere momenti indimenticabili; leggerle è un po' come tornare a casa, ritrovarsi e ritrovare degli amici lontani. Il nostro è stato un periodo faticoso, ma intenso durante il quale abbiamo imparato a conoscere e ad amare il nostro bambino; gli sforzi e le paure che ci hanno accompagnato sono stati ampiamente ripagati



perché W.A. è davvero straordinario, intelligente, molto sensibile e dotato di grande personalità e carisma. Si è integrato benissimo a scuola, ha tanti amici e la stoffa del leader. Quando lo guardiamo comprendiamo che ogni pezzo ha trovato miracolosamente il suo posto e che ogni dubbio è stato fugato perché soltanto lui poteva e doveva essere nostro figlio. W.A. è un dono della vita e noi ci sentiamo genitori orgogliosi e fortunati.



stupendo e grazie per il prezioso lavoro che portate avanti con serietà e impegno. Ci piacerebbe vedere pubblicata questa lettera insieme alla foto del nostro bambino, per sentirci ancora vicini alla grande famiglia S.P.A.I.!! Un abbraccio a tutti e un saluto speciale alla Dott.ssa Merlo. Con affetto e riconoscenza, Famiglia F.

Salve, siamo i coniugi R.M. e B. S. da Orvieto, scusate se vi scriviamo solo ora ma appena siamo rientrati dalla Colombia abbiamo avuto tantissime cose da fare e soprattutto riprogrammare le nostre vite in funzione del nostro piccolo J. C. che oggi ha 17 mesi ed è veramente stupendo. Un ringraziamento a tutti i collaboratori dello S.P.A.I. veramente bravi, gentili che ci hanno seguito e preparato per questa avventura, ma un ringraziamento particolare va alla dottoressa Merlo per la sua professionalità e serietà, per la chiarezza e schiettezza nell'affrontare tutti gli argomenti relativi all'adozione e soprattutto senza dare false speranze e illusioni. L'iter adottivo è veramente complicato e durissimo fin dall'inizio, per non parlare della delicatissima fase della scelta dell'ente. Ci avevano parlato dello S.P.A.I. e quando sia-

L'adozione è davvero una grande avventura, dura, complessa e maledettamente vera, un privilegio di crescita senza pari, una sfida all'amore e alla vita, un'esperienza unica, irripetibile!! Chissà quante volte lo avete sentito dire, quante volte vi è stato scritto ma ribadirlo è sempre utile, non solo per chi, come noi è già genitore ma anche per quelle coppie che sono in attesa e vogliono intraprendere questo lungo cammino. Le voci di molti sono state per noi spinta, conforto e la condivisione è un grande sostegno!! Grazie a voi abbiamo conosciuto persone eccezionali, Nury, Martha, Hernando, Valentina sono sempre nel nostro cuore così come lo sono le famiglie G. e M. che ci hanno accompagnato in questo meraviglioso viaggio. Insieme siamo ormai una grande famiglia e N. e S. le loro splendide figlie sono anche un po' nostre. Un altro miracolo dell'adozione!! Quando possiamo continuiamo a vederci, e ogni volta è una gioia per noi e per i bambini. Grazie dunque per questo immenso regalo, grazie per averci dato un figlio





mo andati al primo incontro formativo-informativo a Cisterna di Latina, ci siamo resi subito conto che era l'associazione giusta per noi e abbiamo subito chiesto il colloquio con la dott.ssa Merlo. Grazie allo S.P.A.I. è stato possibile realizzare il nostro sogno, quel "progetto chiamato famiglia" che avevamo sempre desiderato fin dal giorno del nostro matrimonio (15/06/2002), quando abbiamo giurato in Chiesa che avremmo accolto con amore i figli che Dio ci avrebbe donato... In natura non basta l'amore per far nascere un bambino e quindi per otto lunghi anni abbiamo girato in lungo e in largo l'Italia per poter provare ad avere un bambino, fino a quando abbiamo capito che eravamo destinati ad "essere genitori in modo diverso". Non ci scorderemo mai le forti emozioni del giorno dell'incontro con la dott.ssa Merlo per l'abbinamento, il viaggio di ritorno da Ancona tra lacrime e sorrisi, accarezzando la foto che ci aveva consegnato. Siamo partiti il 15 luglio 2012 per la Colombia e siamo andati dal nostro piccolo angelo che aveva 15 mesi. L'incontro con il bambino è stato il momento più emozionante di tutta la nostra vita, io pensavo di non farcela, avevo il

cuore che mi batteva fortissimo, poi con il sostegno di mio marito, sono riuscita a tranquillizzarmi. E' andato tutto benissimo, oltre le aspettative. Io pensavo che il bambino avesse più problemi a venire via con noi e invece è stato subito amore con mio marito, gli è andato subito in braccio e dopo 40 minuti circa lo abbiamo portato a casa. La mamma ha dovuto faticare di più, ma dopo pochissimi giorni già mi chiamava, si fidava e si lasciava coccolare (non sappiamo perché all'inizio rifiutava completamente la figura femminile ma per fortuna è stata questione di giorni). Siamo veramente molto felici, tutte le paure, le ansie, sono scomparse. Le prime sere che dormiva nel lettino vicino a noi mi svegliavo e lo controllavo di continuo, non mi sembrava vero che dopo dieci anni che aspettavamo J. era lì tutto per noi. Un altro ringraziamento particolare va anche a Nury e al suo staff. E' veramente una donna meravigliosa, di cuore con una grande personalità, tipica dell'America Latina. Ci sono stati vicini in ogni momento, ci hanno consigliato e spiegato passo passo tutte le pratiche burocratiche, e soprattutto hanno lavorato tantissimo per farci ritornare il prima possibile in Italia con il nostro "principe" (come lo chiama Nury). La nostra permanenza in Colombia (prima a Cali poi a Bogotá) è stata di 25 giorni. Fantastico lavoro di squadra coordinato da una "grande donna". Adesso che sono mamma dico che non bisogna avere paura ma avere il coraggio di buttarsi perché è veramente una cosa che ti cambia la vita anzi te la completa perché io



e M. non eravamo tristi o disperati eravamo solo "incompleti", ora J. ha riempito le nostre vite. Ha portato "il sole" nella nostra famiglia, è una gioia vederlo ridere, correre, ma anche fare "i capricci" per non voler dormire perché ha ancora voglia di giocare. Grazie ancora dott.ssa Merlo a lei e a tutto il suo staff italiano e colombiano senza di voi tutto ciò non sarebbe stato possibile.

Dalla Bolivia



Dopo le feste di Natale ecco finalmente un po' di calma per raccontare la storia di E. anzi la storia dell'adozione del bambino più tenero del mondo. Dopo anni di attesa, siamo partiti per la Bolivia con un carico di curiosità, ansie, paure e soprattutto speranze, finalmente il nostro bambino ci stava aspettando! Il viaggio è stato disastroso e abbiamo rischiato di non arrivare in tempo per l'udienza, ma arrivare a Cochabamba e trovare Rosario che ci ha accolto e fatto un po' di coccole è stato meraviglioso. Il giorno dopo subito la

prima udienza con Jeanneth che ci faceva cenni di intesa con gli occhi mentre rispondevamo alle domande del giudice. Quando l'udienza è finita io e mio marito stavamo per precipitarci fuori dall'aula per arrivare più in fretta possibile all'Hogar quando la giudice ci ha chiesto: "Ma non volete vedere la foto?" La foto?! Nell'impazienza di andare conoscere nostro figlio la foto l'avevamo proprio dimenticata.... Così ci hanno mostrato per la prima volta il viso di E. e l'emozione è stata enorme, era bellissimo e con una faccia da furbetto....Davvero era il bambino più bello del mondo! Non abbiamo fatto nemmeno in tempo a riprenderci dall'emozione quando ecco il furbetto dal vivo. Ci ha studiato tutta la mattina. Faceva tutto quello che gli dicevamo ma non ha spiccicato parola guardandoci con gli occhioni spalancati. Nel pomeriggio ha cominciato a dire qualcosa, ma la cosa più bella è stata la mattina del giorno seguente perché quando ci ha visto ci è venuto incontro ridendo e battendo le mani... era fatta! Abbiamo passato una settimana segregati in una stanzetta che ci avevano messo a disposizione e dalla quale E. non voleva mai uscire, anzi quando vedeva arrivare gli altri bambini chiudeva la porta per rimanere solo con noi. Anche con quel bel sole tutti i tentativi di portarlo fuori erano inutili. Dopo qualche giorno le prime sortite. La prima volta ha voluto soltanto attraversare la strada che separava l'Hogar dal parco, la seconda volta siamo stati fuori 10 minuti, poi mezz'ora. Siamo arrivati di lunedì, il giovedì il bambino che aveva paura degli uccelli che volavano e dei cani che si trovavano a 100 km di distanza, correva per tutto il parco dietro a un povero cane terrorizzato con un fazzoletto in mano perché voleva soffiargli il naso! Insomma, ha fatto dei progressi strepitosi in pochissimo tempo, proprio oltre ogni aspettativa. Quando, dopo una settimana, lo abbiamo portato via dall'orfanotrofio, nell'appartamento, dopo aver studiato tutto ha voluto spogliarsi e tutto nudo si è infilato le scarpe del padre.... La tenerezza che abbiamo provato è stata inimmaginabile! Il mese e mezzo di permanenza ha fatto di noi una vera famiglia. E. si è adattato benissimo e facevamo fatica a pensare che non era stato con noi da sempre. Lui ha scoperto un mondo e noi abbiamo scoperto la gioia e l'amore che può regalarti un figlio. Ma la vera prova del piacere

con cui E. si gode la famiglia è stato all'arrivo in Italia. Lo avevamo avvertito che all'aeroporto ci sarebbe stata tanta gente ad attenderlo, tutti pronti a baciare e a coccolarlo, ma avevamo paura che potesse sentirsi disorientato o impaurito. Invece, appena si sono aperte le porte scorrevoli, riconoscendo mio padre, ha gridato "Nonno!" e ha cominciato a baciare tutti. Inoltre ha voluto che andassimo a cena tutti insieme e si è beatamente addormentato tra le mie braccia nella confusione più totale, mentre io e mio marito eravamo distrutti. Poi che dire delle feste di Natale? Gridava "Auguri!" e protendeva le labbra e il viso per farsi baciare anche dagli sconosciuti ed è stato l'unico bambino che è riuscito a stare sveglio fino a tardi a cantare le canzoncine e a giocare con qualsiasi cosa gli capitasse a tiro. Nel momento in cui sto scrivendo sta beatamente dormendo nel lettone e in casa c'è tanta pace. Fra poco si sveglierà e allora la casa si riempirà di allegria. Grazie allo S.P.A.I. per averci portato a questo e a Jeanneth e a Rosario che non ci hanno mai lasciati soli durante la "costruzione" della nostra nuova famiglia.



Un bacio grandissimo e tanti auguri per un felice 2012 a tutti.

Alla cortese attenzione sig.ra Merlo

Cara Signora, in occasione del venticinquesimo anniversario della associazione di cui noi siamo stati beneficiari desideriamo significarle la nostra sentita gratitudine per l'impegno e la generosità d'animo che ha sempre contraddistinto il vostro operato. Con l'augurio che Lei ed i Suoi collaboratori possiate sempre donare la felicità ai bambini ed ai loro genitori, la ringraziamo sentitamente. A. e M.

P.S.: A. il boliviano compirà a breve 18 anni, sembra ieri che siamo andati a Cochabamba! Grazie ancora!



La Festa Sociale 2012

Anche quest'anno eccoci qui, riuniti nelle "Terre del Verde" vicino a Gualdo Tadino, a festeggiare lo S.P.A.I. e le famiglie, nell'annuale Festa sociale, arrivata alla venticinquesima edizione. Ogni anno le persone che accolgono il nostro invito sono sempre più numerose (quest'anno quasi 500) e questo non può farci che piacere. Per noi operatori S.P.A.I. vedere la felicità negli occhi dei bambini che sono stati adottati, come giocano insieme e si divertono e come, poi, si rifugiano nelle braccia delle loro mamme e dei loro papà, ci ripaga del lavoro di un intero anno e ricarica le batterie in vista dell'anno lavorativo che sta per iniziare.

Quest'anno è stata ospite della Festa sociale con la sua famiglia, la referente della Federazione Russa, Signora Oxana, che ha potuto constatare come

i bambini adottati nel suo Paese e negli altri Paesi S.P.A.I. siano felici e stiano crescendo bene, ma soprattutto ha visto come tutti siano coinvolti nelle attività dello S.P.A.I., come in una grande

famiglia.

Al termine del pranzo, mentre i bambini grandi e piccoli, venivano coinvolti da due brave

animatrici con balli e giochi, all'interno ci riunivamo con le famiglie nella annuale Assemblea Comunitaria. Questo momento è importante per gli operatori dell'Ente, perché





emergono degli spunti e dei suggerimenti molto interessanti per migliorare il servizio che si offre alle famiglie e per farci crescere. Nel corso degli ultimi anni, tali suggerimenti e soprattutto la disponibilità delle coppie ad attuarli, ci ha permesso per esempio di offrire un'accoglienza più completa alle nuove famiglie che danno conferimento d'incarico all'Ente. Accanto, infatti, alla professionalità degli operatori S.P.A.I., le coppie aspiranti all'adozione possono confrontarsi con i referenti, coppie S.P.A.I. che hanno concluso il percorso adottivo e che volontariamente si sono rese disponibili per offrire la propria esperienza adottiva e con quelle, che durante i corsi formativi informativi portano la loro testimonianza su come lo S.P.A.I. li ha seguiti nel percorso dell'adozione.

Quest'anno gli spunti e i suggerimenti, emersi nella riunione sociale, su cui lavorare sono stati davvero molti e abbiamo già iniziato a confrontarci su di essi. Per questo ringraziamo tutte le coppie presenti, sperando di ritrovarci anche il prossimo anno, **SEMPRE PIU' NUMEROSI**.

La Responsabile della sede di Trento



Radici

Da questo numero proveremo a riproporre una Rubrica di tanto tempo fa per condividerla con tutte le famiglie. Notizie, ricette, usi e costumi, fiabe delle terre lontane che hanno dato la vita ai nostri bimbi.

Lo sono il padre di un bellissimo bimbo russo, quindi cominciamo a raccontare questa lontana e fredda terra. Per prima cosa: i nostri bambini sono figli di due culture differenti, quella che li ha visti nascere e quella in cui cresceranno. Sono bambini fortunati, possono cogliere il meglio di ognuna, per questo sarebbe bello non far dimenticare del tutto quella che ha dato loro i natali. La cultura Russa ha origini rurali quindi molto legate alle stagioni.

Una festa molto sentita si chiama Maslenitsa.

E' considerata la sola, originale festività russa di sapore carnevalesco che risale al tempo dei pagani e cioè a tempi antichissimi. La si festeggia sette settimane prima di Pasqua e per complessivi sette giorni. Ogni giorno di Maslenitsa è contraddistinto da un suo proprio nome:

lunedì - giornata dell'incontro (vstrecha)
martedì - le ragazze fanno delle avances ai ragazzi
mercoledì - giornata del ghiottone (lakomka)
giovedì - baldoria sfrenata (razgul)
venerdì - serata in compagnia della suocera (tesciny vechera)
sabato - serata organizzata dalla cognata (zolovkiny posidelki)
domenica - addii (provody) - si celebra la giornata del perdono (voskresen'e proscenija)

1. Lunedì - giornata dell'incontro (vstrecha). In

questo giorno la gente russa incontra Maslenitsa. Di mattina, i bambini escono dalle loro case e cominciano a costruire curiose montagne di ghiaccio. Più tardi, viene allestito un particolare fantoccio di paglia. Intanto, la gente comune inizia a preparare la tavola. Vengono serviti moltissimi dolci, ciambelle (bubliki), ma si appronta anche miele, caviale, salmone, funghi, panna acida e burro. Si prepara ovviamente anche il samovar per poi gustare tè caldo e assai profumato. Nel corso di questa giornata si preparano frittelle speciali denominate bliny.



che vi regna è particolarmente allegra e festosa.

3. Mercoledì - giornata del ghiottone (lakomka). In questo giorno tutto particolare, la suocera prepara i bliny affidandosi alle proprie mani...ricche di esperienza culinaria ed invita il genero a casa sua (unitamente alla sua famiglia) per gustare tutti assieme i finissimi bliny.

4. Giovedì - baldoria sfrenata (razgul). Comincia la baldoria sfrenata di Maslenitsa (maslenichnuy razgul), una simpatica baraonda in cui tutti vengono simpa-

2. Martedì - le ragazze fanno delle avances ai ragazzi. Di mattina, ragazze e ragazzi (non sposate e sposati) si incontrano per strada per conoscersi, mangiare insieme i bliny, ballare e cantare con altra gente. Come si potrà ben intuire, l'atmosfera

ticamente coinvolti: per grandi e piccoli si allestiscono spettacoli in strada con clown e skomoroch (buffoni russi). Inoltre, si effettuano gradevoli giri in slitta, si cantano le più svariate canzoni, si balla e si gioca.

5. Venerdi - serata in compagnia della suocera (tesciny vechera). Il genero invita sua suocera a casa propria (assieme a tutti gli altri parenti) e intende così contraccambiare la serata del mercoledì precedente. E' in genere prevista una cena, in occasione della quale vengono offerti i gustosissimi bliny.

6. Sabato - serata organizzata dalla cognata (zolvkiny posidelki). La cognata (zolvka) invita tutti i parenti a casa sua. Chissà chi indovina quali frittelle verranno offerte? Ovviamente... si tratta di bliny.

7. Domenica

- addii (provody) - si celebra la giornata del perdono (voskresen'e proschenija)

In questo giorno, ognuno chiede perdono agli altri per riscattare se stesso dai peccati commessi, considerato che la Grande Qua-

resima (Velikij Post) è ormai sopravvenuta con il suo severo richiamo alla penitenza. Tutti si genuflettono e augurano alle persone vicine "Dio ti perdonerà".

Insomma, inutile ribadire che, per tutta la settimana, la gente festeggia attivamente Maslenitsa. Saluta l'inverno lungo e tetro che se ne va e corre incontro alla primavera. Va ancora sottolineato che i bliny, al centro delle tavolate per tutta la settimana, ricordano per la loro forma assai tondeggiante, la sfericità del sole. Ecco perché blin viene comunemente aditato come simbolo del sole! Come ricordato più sopra, i bliny si mangiano con miele, panna acida, salmone, caviale, funghi. Come bevanda, è da ricordare non solo il tè caldo e profumato preparato con il samovar, ma anche la favolosa vodka russa da

gustare molto fredda...

Solo in occasione di questa bellissima ed allegra festa russa potete essere attratti da divertenti spettacoli per strada, grazie ai numerosi clown presenti e agli skomoroch (buffoni russi). Si possono altresì organizzare piacevoli giri in slitta, costruire montagne di ghiaccio, ballare, cantare, scherzare con gli artisti, fare a palle di neve, salire con allegria sulle giostre, partecipare a concorsi diversi e osservare divertiti lo scontro tra bande di ragazzi che con la neve... si danno battaglia. Nell'ultimo giorno di Maslenitsa la gente brucia il fantoccio di paglia (simbolo cupo dell'inverno) e intende così congedarsi dalla brutta stagione. Chi ha avuto l'opportunità di vedere lo splendido film del grande regista russo Nikita Mikhalkov "Il barbiere di Siberia", ricorderà senz'altro

le scene girate in occasione di Maslenitsa. Sono state ottimamente inquadrare le fasi salienti della festa e si è sottolineato come la gente russa si sia simpaticamente avvicinata a questa manifestazione di sapore carnevalesco. L'ultimo giorno di Maslenitsa coincide con la domenica del per-



dono (voskresen'e proschenija). Come ricordato più sopra, ognuno chiede perdono agli altri per i propri peccati, soprattutto in concomitanza della Grande Quaresima (Velikij Post) che richiama tutti ad atteggiamenti più composti. Tutti si genuflettono verso gli altri ed esprimono un sincero auspicio con questa particolare frase: "Dio ti perdonerà". Maslenitsa è un carnevale tradizionale russo. Gli spettacoli hanno luogo vicino alla piazza Rossa (Vasil'evskij spusk) e al parco-museo Kolomenskoe (residenza estiva degli zar).

Per far rivivere il clima della Maslenitsa qui di seguito **la ricetta dei Bliny**.

- 20 gr. di lievito di birra;
- ½ lt. di latte;

- 300 gr. di farina "00" (oppure 150 gr. di farina "00" e 150 gr. di farina di grano saraceno);
- 4 uova;
- 1 dl di panna.



Sciogliere il lievito in $\frac{1}{2}$ lt. di latte tiepido e unirvi, mescolando bene, 50 gr. di farina. Lasciar lievitare la pasta che si ottiene per circa 2 ore, posizionando il recipiente in luogo tiepido. Aggiungere poi la rimanente farina, i tuorli delle uova, una presa di sale e lo zucchero. Mescolare bene il tutto facendo attenzione che non si formino grumi.

A parte sbattere gli albumi a neve ferma e unire all'impasto già preparato. Montare la panna, unirli e mescolare bene. Lasciare lievitare ancora una mezz'ora. Ungere con del burro una padellina (oppure delle formine per tartelette), versare con un mestolo un po' d'impasto e mettere sul fuoco, facendo dorare e rivoltando una sola volta in modo che risulti cotto uniformemente.

Come in tutte le culture rurali un modo per tramandare il sapere erano le fiabe, un modo semplice e alla portata di tutti per distinguere il bene dal male. Questa qui di seguito è una fiaba di Afanasiev intitolata **"La Baba-Jaga"**.

C'erano un tempo un uomo e una donna. L'uomo rimase vedovo e sposò un'altra donna; ma dalla prima moglie aveva avuto una figlia. La cattiva matrigna non voleva bene alla figliastra, la batteva e pensava come poteva fare per liberarsene del tutto. Un giorno il padre partì, e la matrigna disse alla bambina: "Va da tua zia, mia sorella, e chiedile ago e filo, per cucirti una camicetta". Ma questa zia era una «baba jaga», «gamba d'osso.» Però la bambina non

era stupida, e andò prima da un'altra zia, sorella della sua vera madre. "Buongiorno, zietta!" "Buongiorno, cara! Qual buon vento ti porta?" "La mia matrigna mi ha detto di andare da sua sorella a chiedere ago e filo, per cucirmi una camicetta." La zia le disse: "Nipotina mia, là dove andrai ci sarà una betulla che vorrà graffiarti sugli occhi: tu legala con un nastrino; ci sarà un portone che cigolerà e vorrà sbatterti in faccia: tu versagli un pò d'olio sui cardini, ci saranno dei cani che vorranno morderti: tu getta loro del pane; e un gatto vorrà cavarti gli occhi: tu dagli un po' di prosciutto". La bambina andò: eccola che cammina, cammina e finalmente arriva. C'era una capanna; dentro, la «baba jaga», «gamba d'osso», seduta, fila. "Buongiorno, zietta!" "Buongiorno, carina!" "Mi ha mandato da te la mamma a chiederti ago e filo, per cucirmi una camicetta." "Benissimo, intanto, mettiti a filare." Ecco che la bambina si siede al telaio, mentre la baba jaga esce e dice alla sua aiutante: "Va, scalda il bagno e lava la mia nipotina, ma bada di farlo per benino: me la voglio mangiare per colazione". La bambina se ne resta seduta più morta che viva, tutta spaventata, e prega l'aiutante: "Non accendere più legna dell'acqua che versi, e l'acqua portala con un setaccio", e le regalò un fazzoletto. La baba jaga aspetta; poi va alla finestra e domanda: "Stai filando, nipotina, stai filando mia piccina?" "Sto filando, cara zia, sto filando". La baba jaga si allontanò e la bambina diede il prosciutto al gatto e gli chiese: "Non si può fuggire di qui in qualche modo?" "Eccoti un pettinino e un asciugamano" dice il gatto, "prendili e scappa; la baba jaga ti inseguirà, ma tu poggia l'orecchio a terra e appena senti che s'avvicina, getta via prima l'asciugamano: nascerà un fiume, largo largo; se la baba jaga riuscirà ad attraversarlo e ricomincerà ad inseguirti, tu poggia di nuovo l'orecchio al suolo e, quando senti che s'avvicina, getta il pettinino: nascerà un bosco, fitto fitto; quello non potrà oltrepassarlo dav-



vero!” La bambina prese l’asciugamano e il pettinino e fuggì: i cani la volevano sbranare, ma essa gettò loro il pane, e quelli la lasciarono passare; il portone voleva sbattere e chiudersi, ma essa gli versò un po’ d’olio sui cardini, e quello la lasciò passare; la betulla voleva strapparle gli occhi, ma la bambina la legò con un nastrino, e quella la lasciò andare. Intanto il gatto siede al telaio e fila: ma, più che filare, fa un gran pasticcio! La baba jaga si avvicina alla finestra e domanda: “Stai filando, nipotina, stai filando, mia piccina?” “Sto filando, cara zia, sto filando!” risponde brusco il gatto. La baba jaga si precipita nella capanna, vede che la bambina è fuggita e giù botte al gatto! Lo sgrida perché non ha graffiato la bambina sugli occhi. “È tanto tempo che ti servo” risponde il gatto, “e non mi hai mai dato nemmeno un ossicino; lei invece mi ha dato un pezzo di prosciutto!” La baba jaga si scagliò contro i cani, il portone la betulla e l’aiutante, e giù a picchiare e a sgridare tutti! I cani le dicono: “Ti serviamo da tanto tempo e non ci hai mai dato neppure una crosta bruciacchiata; lei invece ci ha dato il pane!”. La betulla dice: “È tanto che ti servo, e non mi hai legata neppure con un filo; lei invece mi ha ornata con un nastrino”. L’aiutante dice: “Ti ho servita per tanto tempo, e tu non mi hai regalato nemmeno uno straccio; lei, invece, mi ha regalato un fazzoletto”. La baba jaga gamba d’osso balzò rapidamente a cavallo del mortaio, lo incitò col pestello, lo guidò con la scopa e si gettò all’inseguimento della bambina. La bambina

poggia l’orecchio a terra e sente che la baba jaga l’insegue e s’avvicina, prende l’asciugamano e lo butta via: nasce un fiume largo largo! La baba jaga arriva al fiume e per la rabbia digrigna i denti, torna a casa, prende i suoi buoi e li sospinge verso il fiume: i buoi se lo bevono tutto. La baba jaga si lanciò di nuovo all’inseguimento. La bambina poggiò l’orecchio al suolo, sentì che la baba jaga era vicina, e gettò il pettinino; nacque un bosco, fitto da far paura! La baba jaga cominciò a rosicchiarlo, ma, per quanto facesse, non riuscì a rosicchiarlo tutto e tornò indietro. Intanto il padre era tornato a casa e aveva chiesto: “Dov’è mia figlia?” “È andata dalla zia” aveva risposto la matrigna. Un po’ più tardi torna a casa anche la bambina. “Dove sei stata?” le chiede il padre. “Ah, piccolo padre!” dice lei, “Così e così, la mamma mi ha mandato dalla zia a chiedere ago e filo, per cucirmi una camicetta, ma la zia è una baba jaga e voleva mangiarmi.” “Come hai fatto a scappare, figlia mia?” “Così e così”, racconta la bambina. Il padre, quando ebbe saputo tutto, si arrabbiò con la moglie e le sparò col fucile. Da quel giorno visse con la figlia, felice e contento.

Questo è solo un assaggio della bellissima e variegata cultura russa; chi volesse partecipare e mandarci le sue esperienze può farlo mettendosi in contatto con la segreteria. Naturalmente questo invito è valido per tutte le famiglie che hanno trovato il loro angelo in altre parti del mondo.



I SOSTENITORI DEL 2012

**CASSA RURALE ED ARTIGIANA "S. GIUSEPPE" DI CAMERANO
BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO
GLI AMICI DI MATELICA
TOP SISTEMI SRL**

Le famiglie:

**QUAGLIANI, BENINI, BENCINI, PELLEGRINI, VAGNONI, RICOTTA,
DI GASBARRO, MIRANDOLA, FERRUZZI, CARTURAN, DELLA LUNGA,
GIANNETTI, BENVENUTI, CARRA, RICCI, VENTURA, NISI, CAPPELLINI,
LE FAMIGLIE DELLO S.P.A.I. DAY DI IMOLA,
I PARTECIPANTI ALLA FESTA SOCIALE DI SETTEMBRE 2012**

**Il totale dei contributi ricevuti dall'1/1/2011 al 30/09/2012 è di € 45.984,19
compresi € 824,00 raccolti alla Festa Sociale e il contributo di € 10.000,00
per il piccolo albanese da parte della famiglia Benvenuti.**

S.P.A.I. News ringrazia tutti coloro che sostengono le attività della Associazione.

GRAZIE DI CUORE anche per averci sostenuto con il 5 per mille.

Per bonifici bancari:

**S.P.A.I. - BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO
Via Rismondo, 11 - Ancona - IBAN: IT97J0891602602000030183197**



Tutti gli arrivi: i nostri figli

Le foto pubblicate sono quelle di cui i genitori hanno dato il consenso scritto

***E... una coccola per i bambini arrivati
dal 12 novembre 2011 al 30 settembre 2012***

Dmitriy, Oswaldo Javier, Lizbeth, Constantin e Maksim, Ekaterina, Maksim, Manuela e Camila, Dmitriy, Mauren Sofia, Fedor, Nathalia e Yainer Daniel, Jhohans Alfredo, Juan Diego, Ricardo Andres, Maria Sofia, Michell Dayanna e Luisa Fernanda, Janna e Galina, Vagiz, Alexander, Olga, Viaceslav, Samuel, Tatiana, Maksim, Maxim, Liubov, Maxim, Artur, Ingred Viviana, Sara, Joel, Juan Gabriel, Anton, Ivan, Daryna, Diana Marcela, Viaceslav, Alina, Olesia, Alexey, Ruslan, Viviana Andrea e Simon Steven, Helen Carolina, Maria, Viceslav, Svetlana, Tatiana e Alina, Ruben Raul, Oleg, Anastasia, Carlos Mario e Juan Esteban, Jose David, Maxim, Santiago e Karol Dayana e Nicolas, Julian David, Alexandra, Mariana, Sergiy, Alexey e Alexandr e Ivan, Samuel, Juan Pablo, Constantin, Svetlana, Dmitriy, Maxim, Maria, Ecaterina, Jhan Andres, Hector Andres, Luna Vanessa, Chirill e Mikhail, Maxim, Oleksander, Mainor Adriam e Yenny Marcela, Victoria, Daniel Jose, Jorge Ignacio, Eimy Julieth, Camilo Andres, Melany, Nikita, Nadezhda, Salome, Karyna e Maria, Juan Pablo e Paola, Ivan, Diana e Uliana e Alexandr, Matvey, Vadim, Ivan, Olga e Anna, Evgheniy, Chirill, Chirill, Anastasia, Vitaliy, Selena Priscilla e Yeimy Vanessa.